



# CHIAIAIA magazine



SAPER VIVERE LA GRANDE NAPOLI

Anno XV - numero 3 - dicembre 2020

distribuzione gratuita



# NATALE COMUNQUE

## Confronto tra popoli

Caro direttore, capre, capre - per dirlo alla Sgarbi - costituiscono ormai il 90% della popolazione scolastica italiana, intendendo studenti, pseudoinsegnanti, fac-simile di professori e anche quel tipo di genitori che vanno a protestare per il cattivo voto ricevuto dal loro somaro. Per comprendere come siamo giunti a tale disfatta della scuola italiana dobbiamo partire dal famoso '68 e dall'autunno "caldo" del '69. Già nel '57 il ministro Giuseppe Medici presentava un piano di sviluppo della scuola nel quale affermava la stretta relazione tra sviluppo culturale e sviluppo produttivo del paese: inascoltato, oggi paghiamo le conseguenze. Un primo risvolto politico si ebbe nel '62 quando si approvò la legge della scuola media unica dell'obbligo che, lungi dal migliorare la qualità della scuola, fu interpretata come obbligo a promuovere. La prima occupazione a Torino di palazzo Campana con la richiesta di sostituire gli esami con seminari autogestiti lasciava intendere la voglia di egualitarismo e il disprezzo per lo spirito di sacrificio necessario per elevare la propria identità culturale. La distribuzione della scuola di eccellenza italiana era ormai avviata con il via libera all'anarchia e alla deligittimazione di chi in essa opera. Anche don Milani - "La scuola è un ospedale che cura i sani e respinge i malati" - col suo impegno in buona fede, non ebbe risvolti utili. Poi con la legge 477 del '73 e i famosi decreti delegati del '74 furono create semplici abitudini e figure formali, rivelatesi inutili, incapaci di migliorare il sistema. I concorsi a cattedra, lungi da essere selettivi, accettano e inseriscono tutti i candidati in graduatorie, dal meno impreparato al completamente impreparato, molti dei quali, privi di qualunque capacità didattica, attendono di essere chiamati per ottenere uno stipendio fisso ottimo - se rapportato alle 3 o 4 ore di lavoro al giorno e tante settimane di vacanze e periodi di inattività - per di più statale e, quindi, a vita. In Inghilterra i migliori docenti sono scelti dai presidi con l'intento sia di creare giovani pronti all'ingresso nel mondo del lavoro sia per dare lustro al proprio istituto in quanto la provenienza è il passaporto per la migliore università. In Italia, distrutta e calpestate la meritocrazia, i giovani si ritrovano in balia di capre che riescono a malapena a fare metà di un rimpianto programma ministeriale dal 2007, sostituito da "indicazioni" e "linee guida" ovvero tradotte in "fai quello che vuoi". Una cosa buona: il reinserimento dopo 30 anni dell'educazione civica nelle scuole. Chi insegnerà ai giovani questa materia così importante?

MARIO FAIDO

## UMBERTO DI MAURO, MAESTRO PRESEPIALE DI VIA CAVALLERIZZA

Ogni anno si supera, affinando quell'arte, ereditata dal padre, di costruire presepi, animare pastori, tenere viva una tradizione così legata a Napoli. Anche in questo 2020 assai complicato, **Umberto Di Mauro**, portiere conosciuto e apprezzato a Chiaia, non si è smentito, lavorando con la passione di sempre per realizzare la sua Betlemme. Il risultato è stato sorprendente. Basta passare per via Cavallerizza, fermarsi al civico 60,

entrare nel portone del palazzo dove Di Mauro, dalla sua cabina di regia, appena capisce che siete interessati a visitare il suo presepe, sorride e con la felicità dei giusti vi accompagna ad ammirare la sua opera. Il presepe Di Mauro (nelle foto), si trova sulle scale del palazzo, al primo piano, in un cantuccio che sembra fatto apposta per ospitare il fascino della Natività. Un presepe rigorosamente in sughero, ricco di pastori finemente lavorati, così curato nei dettagli, che dona gioia e autentica magia. Andate a vederlo.



# La sinistra? Barba e capelli di BARBAGALLO

Ma chi ha detto che i giornali non dicono la verità o addirittura sono odiose, malefiche casse di risonanza? Solo Grillo e uno dei suoi più devoti discepoli come Crimi Vito da Palermo - che tagliò i fondi di sostegno alla stampa, dandone l'annuncio con "grande orgoglio" - potevano e possono pensarlo. I giornali sono invece nutritivi bocconi quotidiani di libertà, civiltà e democrazia. È importante saperli leggere, non fermarsi ai titoli. Chi si ferma ai titoli si perde il meglio, fa come chi addenta un frutto squisito e poi lo abbandona. Venerdì 11 dicembre 2020 è apparsa sul Corriere del Mezzogiorno un'intervista a firma di Simona Brandolini al professor Francesco Barbagallo, ordinario di Storia contemporanea alla Federico II, a nostro avviso, un capolavoro per schiettezza e illuminanti analisi sul passato e il presente, racchiuse in mezza pagina, che altri non riuscirebbe ad abbozzare nemmeno in una serie di saggi. Il titolo diceva: "Comunali del 2021. Se il candidato sarà Fico, voterò per Bassolino". Più che il richiamo del fico, l'albero di un carnale frutto caravaggesco e l'annuncio di un voto a dispetto, a sorprendere è il corpo del pezzo. Si può dire, rischio di banalizzare il tutto, con un detto, popolare e efficace, che il prof. Barbagallo abbia servito di "barba e capelli" la sinistra napoletana. Ecco qualche piccolo saggio: "La classe dirigente della Napoli repubblicana è stata peggiore di quella della Napoli liberale; una tragedia ammetterlo per un democratico e un uomo di sinistra". E ancora: "La classe liberale fatta da aristocratici e borghesi, oltre ai propri interessi, faceva l'interesse generale. Bagnoli è un monumento alla politica degli affari propri. Ora parlano di bonifica dopo trent'anni e non si vergognano. Bassolino? È stato bravo come capopopolo, ma non ha mai capito molto di amministrazione". E tanto altro ancora. Roba da far sobbalzare "sardine e guarracini" ma che ha lasciato di stucco i cosiddetti "piripacchi", come la lervolino chiamava i saccenti intellettuali di sinistra che, davanti alle bacchettate dei "li superiori" osservano sempre un rigoroso silenzio.

Malatesta

## L'Editoriale

Natale ristretto, Natale comunque: noi cavie senza più agorà.

pagina 3

## Il Pagineone

Dal terno di Maradona a quello del capitone: le giocate delle feste.

pagine 4-5

## Primo Piano

Per la cultura dal vivo: il video appello della II edizione di Montedidio Racconta.

pagine 6-7

## I Dinosauri

Amici e compagni senza memoria: Bassolino, l'uomo degli sprechi ci riprova.

pagina 8

## La Sentenza

Premio Siani, Di Stefano era impremiabile: la vittoria di Iustitia e Chiaia Magazine.

pagina 9

## Quartierissime

«Chiaia? Al buio e insicura». Il punto con il consigliere Mimmo Addattilo.

pagina 13

## Storie&Imprese

Decio Silvestri, Nunzia Onesti, Rosario Quagliero, Daniele Silvestri, Luigi Muroli: storie di intraprendenza e passione.

pagine 14/18

## Saper Vivere

Leggere il Sud, scoprire Napoli: guida all'acquisto dei libri delle case editrici meridionali. Le novità di dicembre.

pagina 19

n u m q u a m h o r u m l u x c e d e t

**CHIAIA** magazine  
SAPER VIVERE LA GRANDE NAPOLI  
Anno XV - n. 3 - dicembre 2020

Direttore responsabile  
**Max De Francesco**

Caporedattore  
**Laura Cocozza**

Redazione  
**Espedito Pistone**  
**Sveva Della Volpe Mirabelli**

Progetto grafico  
**Fly&Fly**

Unità Commerciale e Pubblicità  
Tel. 081.19361500 - 331.4828351

Società editrice  
**IUPPITER GROUP S.C.G.**  
Sede legale e redazione:  
via dei Mille, 59 - 80121 Napoli  
Tel. 081.19361500  
www.iuppitergroup.it

Stampa  
**Centro Offset Meridionale srl - Caserta**

Reg. Tribunale di Napoli n° 93 del 27 dicembre 2005  
Iscrizione al Roc n°18263

© Copyright Iuppiter Group s.c.g.  
Tutti i diritti sono riservati

Per comunicati e informazioni:  
edizioni@iuppitergroup.it  
info@chiaiamagazine.it

Si ringraziano Carlo Fontanella e Tony Baldini per la consulenza grafica, Armando Lupini e Malatesta per le vignette.



**Max De Francesco**



**Laura Cocozza**



**Espedito Pistone**



**Sveva Della Volpe Mirabelli**

**Chiaia Magazine** è una testata giornalistica di proprietà della Iuppiter Group e vive grazie alle inserzioni pubblicitarie. Non è il foglio di nessun partito o movimento, ma una libera tribuna che resta aperta grazie alla passione estrema e alla tenacia di un gruppo di giornalisti.



## VIETATO IL VERSO LIBERO

Max De Francesco

**Natale ristretto**, Natale comunque. De Luca umilia con un colpo di coda arancione i ristoratori, il governo promuove il *cashback* ma intima di non fare shopping, che è come legalizzare le droghe leggere e poi multare chi si fa una cannetta, Arcuri lancia i gazebo "a primula" per i vaccini e poi comunica che «con una terza ondata il piano vaccini è in pericolo». Natale distante, Natale comunque. Il web ci ride su tra Re Magi costretti ad anticipare la consegna dei doni, il bue e l'asinello in smartworking, San Giuseppe che seguirà il parto via Skype. È quasi una anno che siamo entrati nel reality, drammaticamente reale, *Il Grande Covid*. E ci siamo così dentro che abbiamo rinunciato alla democrazia. Una bella pietra sopra al ragionamento, al produttivo scontro tra idee, alla nobile arte del confronto. Alla gogna qualsiasi tentativo di autonomia di pensiero tra editti di "chiusura totale", ordinanze contraddittorie, lockdown mascherati, regole del gioco cinesizzanti sulla cresta del terrore pandemico. Dalla decrescita felice alla detenzione felice: il passaggio sta avvenendo con una rapidità sconcertante, nell'aspettativa febbrile del promozionato *recovery fund* da parte di un personale politico e tecnico scadente, fortemente concentrato sulla propria sopravvivenza e messa in sicurezza di stipendi, clientele, cadreghe. Non serve aver frequentato i corsi di Cassandra per immaginare,

visti i tempi governati dalla scimmia dell'incertezza, uno scenario prossimo in cui il reddito di cittadinanza, mutevole come il virus, si trasformerà in reddito d'emergenza a tempo indeterminato, senza più guardare al lavoro come partecipazione alla crescita e sigillo di dignità, ma come elemento opzionale. Scelta non prioritaria, quasi sconsigliata. Stonati dal loop "Dai il sussidio, toglilo il sussidio", coscienti che il mattino ha la mascherina in bocca, nella casa circundaria del Grande Covid si segnala la modifica sostanziale del primo sacrale articolo della Costituzione italiana nella versione assistenziale e tragica d'oggi: "L'Italia è una Repubblica postdemocratica fondata sull'attesa". Dove sono i paladini della suprema carta dei valori? I chiososi marciaioli e i firmatari automatici di manifesti? Se si escludono alcuni costituzionalisti e opinionisti che, anche nel recente referendum sul taglio dei parlamentari, hanno conservato riserve di lucidità, c'è l'Italia del mainstream mediatico che nel reality sembra stare bene, oscillante tra il confessionale e la doccia, complice e attendista, allineata e protetta, così lontana da quella reale che, ogni giorno, subisce la guerra nelle tasche, ingaggia battaglie perse con una scuola che ha eletto la Dad come talismano salvifico, subisce angherie e anomalie dal sistema giudiziario, si trova a fronteggiare a mani nude uno spaesamento collettivo che smonta le relazioni, uccide il dialogo, alimenta la diffidenza, calpesta i sogni.

Siamo cavie, questo vuole la Nuova Costituzione del Grande Covid. Questo è il programma non solo in ambito sanitario ma soprattutto nel campo sociale, con sperimentazioni che mirano ad aggiornare la "raccolta dati" sulla nostra resistenza alla reclusione e alla limitazione di movimento, sulla predisposizione che abbiamo a lavorare da remoto, sulla misurazione della nostra carica virale di libertà. Dirlo non significa ispirarsi alla filosofia del negazionismo ma appare evidente come il covid stia accelerando il disegno globale di trasformarci sempre di più in un prodotto, di perfezionare il controllo sull'anima, di promuovere relazioni smart, acquisti a distanza e videochiamate al cervello, giocando sporco con il pericolo di contagio. Insomma, ci vogliono meno uomini e più topi, meno liberi e più *hikikomori*. Rinchiusi in stanza, globali in poltrona. Porcospini col mouse. Così facendo hanno eliminato l'agorà, centro nevralgico della civiltà occidentale, piazza democratica, politica, sociale, commerciale dove incontrarsi, confrontarsi, guardarsi negli occhi, agire, programmare rivoluzioni d'idee e possibili domani. Agorà vilipesa e sostituita con un planetario Tagadà, luna park di gieste social in cui si costruiscono pacchi politici, si manipolano news, si confezionano bugie e violenze in una sceneggiata di libertà che spinge gli utenti a scegliere senza un vero processo di conoscenza, a sparare *emoticon* con la sistematica uccisione della parola, a scontrarsi su falsi obiettivi, a

isolarsi dal mondo delle relazioni autentiche. Lo slogan dell'assemblea generale di Confindustria è stato "Il coraggio del futuro", come indicazione e stimolo al premier Conte, più presentatore che premier, ormai una sorta di Alfonso Signorini del reality in cui siamo finiti. L'unico vero coraggio di cui abbiamo bisogno, ora e subito, è quello di combattere per la riapertura dell'agorà, per il ritorno alla democrazia vicina e non distante, relazionale e non simulata. Solo così può recuperarsi il primato del buon senso. Non c'è altro modo per difendere la libertà anche in tempi di restrizioni e ospedalizzazione del pensiero; non c'è altra maniera per contrastare quel "capitalismo di sorveglianza" che adora schedarci e anestetizzarci nel nome della paura e della divinità assolutista dell'algorithm. Senza agorà finiremo come quel tale che, per dirla alla Flaiano, ha una tale sfiducia nel futuro che fa i suoi progetti nel passato. Senza agorà moriamo in vita e respiriamo sudditanza. Con questo andazzo, non c'è da meravigliarsi se, con i prossimi dpcm, aboliranno la punteggiatura, le stelle come dai presepi e puniranno i poeti che praticano il verso libero. Diamoci una mossa per non essere complici di un domani da criceti nella ruota. Che il 2021 non sia un anno "positivo". Intanto una notizia buona ce la darà: de Magistris non sarà più il sindaco di Napoli. Anche se, al momento, per la sua successione circolano più virus che nomi. Buon Natale, comunque.



SAPER VIVERE LA GRANDE NAPOLI

PER LA TUA PUBBLICITÀ ☎ 081.19361500 - IL GIORNALE FREE E CULT - [WWW.CHIAIAMAGAZINE.IT](http://WWW.CHIAIAMAGAZINE.IT)





# DIEGO, PENSACI TU

Dal terno di Maradona ai numeri della capra, del Papa e del capitone: nove combinazioni per sbancare il Lotto tra attualità, ironia e speranze

a cura di Adriano Padula

# B

uttiamoci dietro quest'anno funesto e proviamo a farlo anche giocando un po'. Nella frenesia degli ultimi regali e delle ultimissime restrizioni, in quel rendicontare gioie e dolori di un 2020 cattivo dentro e fuori, non c'è napoletano che non provi a piazzare i numeri vincenti al Lotto. Se è vero che il Lotto, come diceva Scarfoglio, è «la tassa dei poveri», è anche vero che di questi tempi è una tassa obbligatoria per aprirsi un varco nella fortuna. Come ogni Natale, Chiaia Magazine lancia i terni di dicembre, ispirati a fatti di cronaca, volti noti, sciagure politiche, tradizioni e passioni calcistiche. Numeri nel segno del 10. Combinazioni per iniziare il 2021 con la gioia nel cuore e nel portafoglio. Diego, pensaci tu.

### CURIOSITÀ

La parola "lotto" deriva dal francese "lot" che significa "porzione" o "sorte". Il gioco del Lotto ha avuto ufficialmente inizio il 7 gennaio del 1939. Da allora gli italiani, e in particolar modo i napoletani, non hanno resistito all'ebbrezza di tentare la fortuna. Un fine novembre da favola per Napoli grazie al terno 9-35-81 sulla ruota di casa, che ha pagato 135 mila euro. Sempre a Napoli c'è stata una vincita da 62.250 euro con la quaterna 9-19-26-81 ancora sulla ruota partenopea.

### 10 - 60 - 90

#### TERNO DI RE DIEGO MARADONA

Il "padreterno" del calcio, dopo una vita immensa e spericolata, se n'è andato il 25 novembre, ferendo a morte Napoli, l'Argentina e chi ama il pallone. Come ha scritto qualcuno «gli uomini che comandano il cuore non muoiono mai»: bye bye San Paolo, lo stadio di Fuorigrotta è stato intitolato a Diego Armando Maradona. Il terno dell'ultimo re è «10» (la maglia del genio), «60» (l'età in cui è volato in altri campi), «90» (il popolo e l'anno in cui il Napoli ha vinto il secondo scudetto).

### 17 - 71 - 13

#### TERNO DELL'ANNO DI M.

Perfido, ingrato, infetto, subdolo, bastardo, vile, spudorato, sciagurato: l'imprevedibile 2020 sta per chiudere il sipario dopo il suo terribile spettacolo. Oltre al virus con la corona è stato portatore di una verità dura da digerire: l'Italia è un Paese arretrato, disorganizzato, disunito non solo per l'arlecchinata del premier

Conte delle zone rosse, gialle e arancioni, ma soprattutto per il nostro devastato sistema sanitario. Il terno dell'anno di m. è «17» (la digrazia), «71» («ommo 'e m.), «13» (la morte). Chi ama la quaterna può aggiungere il numero «87» (il lockdown).

### 18 - 84 - 50

#### TERNO DI SAN GENNARO

Il 2020 si chiude con il mancato miracolo di San Gennaro. Il sangue il 16 dicembre scorso è restato solido: nessuna liquefazione, addio buone notizie. Nell'attesa del ripensamento del santo protettore, il popolo s'attacca alla speranza dei numeri: «18» (il sangue), «84» (la chiesa), «66» (il miracolo). Ma poiché il prodigio non si è compiuto, il 66 va sostituito con il «50» che per la Smorfia, "bibbia dei giocatori", corrisponde al "nulla", al "fallimento".

### 35 - 43 - 41

#### TERNO DEL LANCIAFIAMME

Se nel corso del primo lockdown faceva anche ridere con una comunicazione



macchiettistica ma efficace, dopo aver incassato la rielezione a governatore della Campania, Vincenzo “Lanciafiamme” De Luca fa piangere. L'ultimo provvedimento a tradimento di cambiare colore alla Campania e declassarla a “zona arancione” è stato un colpo durissimo a varie attività, soprattutto a quelle dei ristoratori che si erano già organizzati per aprire. «35» (il lanciafiamme), «43» (lo sfregio), «41» (il dittatore) è il terno consigliato.

### 53 - 59 - 61

#### TERNO DEL “FU SINDACO”

Una certezza il 2021 ce la porterà: Luigi de Magistris non sarà più il sindaco di Napoli. Cosa lascerà il rivoluzionario arancione? A scorrere i conti del comune partenopeo, beh, un dissesto ignobile, una città meno verde, più insicura, con una raccolta differenziata lontanissima dai tanto decantati obiettivi iniziali. Il terno del “fu sindaco” è il seguente «53» (il dissesto), «59» (le valigie), «61» (il lavoro che si dovrà trovare).

### 24 - 25 - 32

#### TERNO DELL'EROICO CAPITONE

Dovere supremo, anche in queste festività “a numero chiuso”, è gettare nella mischia il terno del capitone, il nostro straordinario guerriero che, prima di finire fritto o marinato, fino all'ultimo oppone una resistenza commovente cantata da scrittori come Giuseppe Marotta e Michele Prisco. I numeri da giocare sono «24» (la Vigilia), «25» (Natale), «32» (il capitone).



### 32 - 5 - 3

#### TERNO DEL PAPA MASCHERATO

Il virus con la corona ha invaso anche il Vaticano, costringendo papa Bergoglio a “mascherarsi” e a limitare le sue funzioni di Pontefice. Nella sua recente omelia ha invitato tutti a non lamentarsi delle restrizioni per la pandemia, ma a dedicarsi ai più bisognosi. Il terno che proponiamo è quello del Papa mascherato: «32» (il Pontefice), «5» (la mascherina), «3» (la croce).

### 2 - 78 - 55

#### TERNO DELLE CAPRE

Non è un negazionista, ma un “animale razionale”, per dirla all'Aristotele e alla Cacciari. Nel delirio delle restrizioni, dinanzi a un Governo imbottito di presuntuosi e improvvisati, Vittorio Sgarbi non si è piegato. Più di una volta è stato espulso dal Parlamento pur di esprimere il suo dissenso. E, con la sua conosciuta veemenza, ha distribuito un'infinità di “capre”. Il terno delle capre è «2» (le capre), «78» (i presuntuosi), «55» (gli incapaci).

### 2 - 6 - 89

#### TERNO TABACCHERIA POSTIGLIONE

Non delude mai la combinazione proposta dalla storica tabaccheria Postiglione di largo Ferrandina: «2» (i bambini), «6» (l'Epifania), «89» (la vecchia). Alberto Postiglione: «Dopo essermi consultato con mia madre Anna e mio padre Antonio, anche in quest'anno balordo propongo il terno della Befana, combinazione evergreen per provare a vincere».



#### Terno del Papa mascherato

### 32 - 5 - 3



#### Terno delle capre

### 2 - 78 - 55



#### Terno tabaccheria Postiglione

### 2 - 6 - 89

## EVENTI AI TEMPI DEL COVID



# Per la cultura dal vivo

La seconda edizione di Montepidio Racconta ha lanciato il video appello, girato a Palazzo Serra di Cassano, in favore del mondo dei saperi e dello spettacolo

Oscar Medina

La II edizione di Montepidio Racconta, manifestazione culturale e sociale ideata da Iuppiter, Interno A14 e Amici di Palazzo Serra di Cassano per la valorizzazione di Pizzofalcone e del cuore antico di Napoli, è stata caratterizzata dal lancio del video appello "Per la cultura dal vivo", girato nei luoghi magici di Palazzo Serra di Cassano. L'impossibilità di poter organizzare l'iniziativa con la presenza del pubblico ha rivoluzionato la programmazione della manifestazione, che si sarebbe dovuta tenere nel maggio scorso: idee e testimonianze sui tempi che stiamo vivendo sono andati in onda dal 3 al 6 dicembre sul network social di Montepidio Racconta attraverso eventi gratuiti in streaming, sempre visibili sul canale youtube Iuppiter Tv.

E il video della campagna, che sta spopolando sul web grazie a un sorprendente passaparola social, ha inaugurato la II edizione di Montepidio Racconta. Un video appello per la riapertura di musei, cinema e teatri, un manifesto in favore del mondo dei saperi e dello spettacolo

### IUPPITER TV

Gli eventi della II edizione di Montepidio Racconta (e i servizi sulla precedente edizione del 2019) sono visibili sul canale youtube Iuppiter Tv (link: <https://www.youtube.com/c/IuppiterTV/featured>), sul sito ufficiale della manifestazione ([www.montepidioracconta.com](http://www.montepidioracconta.com)) e sulle pagine facebook Montepidio Racconta e Iuppiter Edizioni. Da febbraio 2021 partirà il ciclo di incontri "Aspettando Montepidio Racconta 2021", con presentazioni di libri, interviste e confronti sul mondo della cultura e dei saperi, che si terranno nella struttura multifunzionale di Interno A14 a Palazzo Serra di Cassano.

relegato da chi ci governa - come dice il testo - "al ruolo di appendice, e con esso i suoi lavoratori, i suoi artisti, le sue maestranze, i suoi visionari, le sue fragilità, le sue ricchezze".

Protagonisti del videospot - ideato da Iuppiter - sono gli stessi organizzatori di Montepidio Racconta (Laura Cocozza, Vincenza Donzelli, Max De Francesco, Espedito Pistone, Tony Baldini, Giordana Moltedo), che s'aggirano nei luoghi vuoti di Palazzo Serra di Cassano, tra cui l'Istituto Italiano per gli Studi filosofici, alla ricerca delle parole "giuste" per avviare la ricostruzione della vita culturale che è "il cibo spirituale di un popolo, la password per il benessere e la democrazia, l'antidoto contro il pensiero unico, l'armatura magica e nobile della libertà".

Tre gli eventi del programma di Montepidio Racconta: "Napoli antivirus" (andato in onda il 4 dicembre), racconto "fuori dall'ordinario" del 2020, con una raccolta di video emozionali dedicati alla città in quarantena e di testimonianze dal mondo della cultura, dello spettacolo e della comunicazione. Interventi di Francesco Serra di Cassano, Ottavio Lucarelli,

Maurizio Gemma, Marco Critelli, Valeria Papale, Antonello Cossia e Peppe Iodice.

Il 5 dicembre è stato invece presentato il progetto "Negativi urbani". A parlarne è stato l'architetto Giuseppe Raimondo, ideatore dell'iniziativa, che mira a ripensare gli spazi metropolitani. Un progetto trasversale, con la partecipazione di personalità del mondo dell'architettura, che ha come obiettivo quello di coinvolgere i soggetti più importanti per le dinamiche di sviluppo urbano, come antropologi, sociologi, artisti, oltre che le professioni più strettamente collegate alla progettazione urbana. Un viaggio nell'architettura pre e post lockdown attraverso foto, video e i contributi scientifici di Alfonso Femia, Andrea Maffei, Valerio Petrarca, In-nova Studio. Negativi Urbani, patrocinato dall'Ordine degli Architetti di Napoli, ha come scopo quello di diventare, nei prossimi anni, come ha ribadito Raimondo, «una biennale dell'architettura e della filosofia "sostenibile"».

La chiusura della II edizione di Montepidio Racconta è stata affidata il 6 dicembre allo spettacolo "La felicità di essere attore", in cui Yari Gugliucci ha interpretato il suo libro "Secondo Billy Sacramento"



(Iuppiter Edizioni). L'evento, prodotto dalla Riverstudio (**Flora Fiume, Maurizio Fiume**), rappresentato "dal vivo" nella I edizione di Montedidio (maggio 2019), è andato in onda integralmente per la prima volta. L'opera è un viaggio sul filo della perdita della identità della generazione 2.0. in cui ritorna Billy Sacramento, il personaggio surreale attraverso cui Gugliucci racconta ciò che può accadere a un attore italiano che lavora a Los Angeles. La campagna "Per la cultura dal vivo" continuerà nei prossimi mesi con una strategia comunicativa che prevede la diffusione di videoclip, l'organizzazione di confronti in streaming e il lancio di un'iniziativa editoriale sul Sud che verrà presentata a maggio/giugno 2021 in occasione della III edizione di Montedidio Racconta già in fase di preparazione.

**IL TESTO INTEGRALE DELL'APPELLO «PER LA CULTURA DAL VIVO»**

*C'è chi ha definito la cultura "superflua", chi con disinvoltura e mancanza di sensibilità ha etichettato le attività dello spettacolo e dell'intrattenimento come "non essenziali". C'è chi è convinto che chiudere cinema, musei e teatri sia stata una mossa buona e giusta. C'è chi non considera l'impoverimento dello spirito come un duro colpo anche alla salute del corpo. È un dato di fatto che chi ci governa ha*

*completamente sottovalutato l'economia culturale, ignorandone forza occupazionale e missione sociale. Appare evidente, senza dover ricorrere ad algoritmi e altri misuratori statistici, come in Italia il mondo della cultura e dei saperi sia stata reso "invisibile", relegato al ruolo di appendice, e con esso i suoi lavoratori, i suoi artisti, le sue maestranze, i suoi visionari, le sue fragilità, le sue ricchezze.*

*Eppure la vita culturale è il tratto distintivo di un Paese, è il cibo spirituale di un popolo, è la password per il benessere e la democrazia, è l'antidoto contro il pensiero unico, è l'armatura magica e nobile della libertà, così compromessa in questi tempi sospesi e spaesati. In una comunità che mira a tracciare un futuro credibile, "fare cultura" è il pane quotidiano, rappresenta la garanzia della propria identità storica e la decisiva molla per una crescita interiore.*

*Chi scrive, canta, danza, suona, organizza, crea ed emoziona è atteso da un lavoro complicato, ma meraviglioso: riportare al centro dell'esistenza lo spirito di risollevarsi, l'immaginazione, l'arte, la voglia di reagire con la bellezza delle idee.*

*Chi vive con e per la cultura sa che non sarà chiamato a ripartire, ma a ricostruire. Sì, ricostruire con coraggio, di questo si tratta: riattivare la giostra dell'anima, recuperare sogni, riaprire occhi, curare solitudini e soprattutto riaccendere la vita dal vivo.*

**Iodice: «Negazionista? No, sono un 'ammocchista'»**

Vanna Morra

**Peppe Iodice**, comico partenopeo, che ha conquistato il web con i suoi video sull'emergenza covid, è stato uno dei protagonisti della II edizione di Montedidio Racconta, intervenendo sui tempi che stiamo vivendo. Iodice, nella sua ospitata in streaming alla manifestazione (visibile sul canale youtube Iuppiter Tv), ha raccontato come ha imparato a convivere con il lockdown: «Non



sono tra quelli che si ribellano perché non sono un complottista. Il fatto che si possa tramare alle mie spalle è lontano dai miei pensieri, io sono al contrario un "ammocchista" perché mi ammocco tutto, che significa, per chi non è napoletano, che credo a tutto quello che mi si dice». E così Iodice durante il primo lockdown si è blindato in casa e anche in questo secondo, con la differenza di concedersi la spesa "in presenza" e qualche rarissima - e sottolinea rarissima -, occasione di lavoro in tv. «Non mi ribello ma sto soffrendo, diciamo che mi sta prendendo quasi 'a capa, però sto sfruttando il periodo scrivendo nuovi progetti e facendo video per i social in cui incanalo tutta questa insofferenza». Nel corso del suo intervento per Montedidio Racconta, il comico partenopeo si è espresso sull'operato di Vincenzo De Luca, dividendo il rapporto con il governatore campano in due fasi: «Nella prima ondata di marzo e aprile, in cui ero divorato dalla paura e ignaro, come tutti, di cosa stesse accadendo, mi sentivo protetto e, persino, fortunato ad avere una guida dai modi severi che imponesse delle regole ferree. Con il tempo le cose sono cambiate. Mi aspettavo che il governatore preparasse un'offensiva per la seconda ondata della pandemia che era, tra l'altro, già prevista. Così non è stato. Di conseguenza, da cittadino protetto mi sono sentito prima messo sotto accusa dai suoi toni inaccettabili e dopo anche indispettito. Mi sarei aspettato un atteggiamento diverso, avrei apprezzato anche delle premesse tipo *Abbiatè pazienza, abbiatè sbagliato, vi chiedo l'ultimo sforzo per tornare al più presto alla normalità...*». Iodice con il Natale ha un rapporto contraddittorio: «Amo l'atmosfera ma al tempo stesso mi provoca una malinconia struggente. Ecco perché preferisco viaggiare durante le feste». E, infine, il suo appello per la cultura: «La cultura è fondamentale e determinante per rendere meno povero questo paese già poverissimo, ma il problema più grande è che gli appelli per questo settore non vengono minimamente considerati».



## IL PRESIDENTE DI GIURIA

Il Premio Giancarlo Siani, istituito nel 2004, è un riconoscimento al giornalista napoletano ucciso dalla camorra il 23 settembre del 1985. È promosso dalla Fondazione Siani, dalla Fondazione Pol.i.s., dall'Ordine dei giornalisti della Campania, dal Sindacato Unitario giornalisti campani, dall'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa e dal quotidiano «Il Mattino». Nel 2012 il presidente di giuria era il magistrato Armando D'Alterio (nella foto).



## I VINCITORI DEL 2012

Nel 2012 il Premio Siani - riservato agli autori di opere edite sui temi della libertà d'espressione pubblicate entro il 20 giugno 2012 - andò ex aequo a *Giovanni Falcone, un eroe solo* di Maria Falcone, con Francesca Barra, (Ed. Rizzoli), e a *Giancarlo Siani. Passione e morte di un giornalista scomodo* di Bruno De Stefano (Ed. Giulio Perrone). I premiati si divisero 2500 euro. De Stefano (nella foto), come da sentenza, non andava premiato.



IUSTITIA E CHIAIA MAGAZINE, NESSUNA DIFFAMAZIONE. VITTORIA PIENA

# Premio Siani, De Stefano era impremiabile

Redazione Chiaia Magazine

Questa notizia difficilmente troverà un cantuccio nei media. Anzi quasi certamente verrà ignorata, resa invisibile. Eppure certifica che il Premio Siani del 2012 - riconoscimento istituito nel ricordo di Giancarlo Siani, il giornalista ucciso dalla camorra nel 1985, e, quindi, nato nel segno della legalità e della libertà d'espressione - ha visto come vincitore un libro "impremiabile", scritto dal giornalista Bruno De Stefano. A darne notizia nel 2012 e nel 2013 furono solo due giornali, il settimanale *Iustitia* e il nostro *Chiaia Magazine*, con articoli documentati che ricostruivano i fatti, esercitando il sacrosanto diritto di cronaca e di critica. De Stefano citò i direttori dei giornali per diffamazione, chiedendo un importante risarcimento danni. Dopo sette anni la sentenza è arrivata. Nessuna diffamazione: vittoria piena per *Iustitia* e *Chiaia Magazine*. Pubblichiamo l'articolo di *Iustitia* (numero 44 del 7 dicembre 2020) che ripercorre la vicenda e spiega le motivazioni del magistrato nel rigettare la richiesta di dell'impremiabile De Stefano.

Il 3 dicembre **Fiammetta Lo Bianco**, giudice dell'ottava sezione civile del tribunale di Napoli, ha rigettato la richiesta di risarcimento danni avanzata dal giornalista **Bruno De Stefano**, autore del libro *Giancarlo Siani. Passione e morte di un cronista scomodo*, nei confronti dei direttori del settimanale online *Iustitia*, **Nello Cozzolino**, e del mensile *Chiaia Magazine*, **Massimiliano De Francesco**. La difesa dei direttori è stata affidata all'avvocato **Paolo de Divitiis**, mentre **Paolo Leone** e **Francesco Cristiani** sono stati i legali di De Stefano. All'origine della citazione due articoli del settimanale *Iustitia* ('Siani, un libro a tempo scaduto' e 'Pacco alla giuria del premio Siani') e due del mensile *Chiaia Magazine* (il



servizio 'Premio Siani, un furbetto sul podio' firmato da **Rita Giuseppone** e 'Questa foto non andava pubblicata' a firma del direttore **Massimiliano De Francesco**) ritenuti da De Stefano diffamatori e quindi da risarcire con il pagamento di 25mila euro. I servizi mettevano in evidenza la scelta 'singolare' della giuria di un 'premio per la legalità', presieduta dal magistrato **Armando D'Alterio**, di consegnare il riconoscimento e un assegno a un libro che non aveva i requisiti previsti dal bando a cominciare dalla pubblicazione entro il 20 giugno. "Con riguardo alla veridicità della notizia - scrive il giudice nelle diciassette pagine della sentenza (consultabili integralmente su [www.iustitia.it](http://www.iustitia.it), ndr) - secondo cui l'opera presentata dall'attore (De Stefano, ndr) non rispondesse alle prescrizioni del bando" si tratta "pacificamente di opera non pubblicata, come del resto ammesso dallo stesso attore". E continua: "in ogni caso il 30

agosto 2012 un post 'pubblicato' dallo stesso De Stefano sul suo profilo Facebook preannunciava la prossima pubblicazione del libro, di cui si mostrava la copertina, con la dicitura 'tra breve in libreria' e non è contestato che la presentazione del libro fu effettuata solo in data 18 settembre 2012 presso la libreria Feltrinelli, mentre la giuria aveva già annunciato il vincitore del premio in data precedente, il 17 settembre". Il magistrato esamina poi il secondo passaggio della citazione, cioè "l'infondata accusa - secondo De Stefano - circa la profonda diversità tra l'opera presentata alla giuria e quella distribuita nelle librerie". Il giudice Lo Bianco chiarisce: "Quanto alla differenza tra i due testi essa, oltre a risultare agevolmente ricavabile dal mero confronto tra i due testi prodotti dallo stesso attore (De Stefano, ndr), risulta ex actis dalle valutazioni compiute dalla giuria la quale, dopo la pubblicazione degli articoli di giornale

impugnati ha ritenuto di sospendere la consegna del premio e ha inviato a Bruno De Stefano e all'editore Giulio Perrone una missiva, riconoscendo la sostanziale differenza tra la versione da essa esaminata e quella poi distribuita in libreria, determinata prevalentemente dall'appendice fotografica prima inesistente, e ha concluso affermando che il premio era stato da essa assegnato 'in buona fede e inconsapevolmente'. Potrebbe bastare ma il magistrato, con grande scrupolo, dettaglia ancora di più perché gli autori degli articoli di *Iustitia* e di *Chiaia Magazine* hanno esercitato correttamente il diritto di cronaca e di critica: "stante il mancato rispetto dell'articolo 2 del bando e la differenza - tutt'altro che marginale - tra la copia prodotta per la gara e la copia poi pubblicata, risponde al vero che l'opera era 'impremiabile' e che la decisione della giuria di assegnare il premio all'attore legittimamente suscitasse forti

perplexità e rendesse necessario chiedere alla giuria di rivedere le proprie valutazioni". Esaminati con estrema cura i testi dei quattro articoli il giudice non tralascia i titoli, esprimendosi anche in questo caso con parole nette: "quanto ai titoli asseritamente diffamatori non esprimono alcuna carica diffamatoria giacché muovono da presupposti veritieri. E infatti "un libro a tempo scaduto" vuol significare un libro non pubblicato, ovvero pubblicato in edizione sostanzialmente difforme dopo la scadenza del termine previsto nel bando; "pacco alla giuria del Premio Siani" ricalca il fatto che, come effettivamente riconosciuto dalla giuria, il libro vincitore non era lo stesso del libro pubblicato; "Premio Siani un furbetto sul podio" riconosce in colui che ha raggiunto il podio la qualità di aver vinto nonostante la tardiva pubblicazione del testo. Non pare poi doversi osservare alcunché sull'espressione "Questa foto non doveva essere pubblicata né premiata" che esprime la non condivisione nella scelta di pubblicare e premiare "questa" foto". Inevitabile la conclusione: "Il tribunale rigetta la domanda attorea e condanna l'attore al pagamento in favore dei convenuti delle spese di lite che si liquidano in 7.638 euro per onorari, oltre il 15 per cento per rimborso spese generali su diritti e onorari, cpa e iva come per legge". Per un totale di 11.144,76 euro. La sentenza del giudice Fiammetta Lo Bianco sarà una lettura interessante anche per i giurati dell'edizione 2012 del premio Siani, in particolare per l'allora presidente Armando D'Alterio e per **Paolo Siani**, il fratello maggiore del cronista massacrato dalla camorra il 23 settembre del 1985. Attendiamo loro comunicazioni.

([www.iustitia.it](http://www.iustitia.it))



ANTONIO BASSOLINO ASSOLTO. AMICI E COMPAGNI SENZA MEMORIA

## Napoli, l'uomo degli sprechi ci riprova

Mimmo Della Corte

*L'ex governatore Antonio Bassolino è stato assolto da tutte le 19 imputazioni per le quali la Magistratura inquirente aveva ritenuto di rinviarlo a giudizio e processarlo. Da garantisti quali siamo, e saremo sempre, siamo contenti per lui. Ma attenti, le assoluzioni non cancellano la malagestione e lo sperpero di denaro pubblico verificatisi nel corso della sua esperienza amministrativa. Ci sembra il caso, allora, di riproporre alla vostra attenzione un pezzo che pubblichiamo su Chiaia Magazine nel 2016 nel nome di quella sana controinformazione che da sempre contraddistingue il nostro modo d'intendere il giornalismo e rompere così il silenzio degli addetti ai lavori della politica e dell'informazione che, su ciò che è successo negli anni bassoliniani, hanno evitato di parlare. E poi è giusto dare agli elettori e ai partiti un ulteriore elemento di valutazione sull'opportunità della candidatura dell'ex governatore a sindaco di Napoli alle elezioni comunali del 2021.*

Vent'anni di Bassolino: da dove cominciamo? Non certo dalla sua recente e promozionatissima fatica letteraria, "Napoli Italia", in cui ha raccontato i sedici anni e quattro mesi (come precisa) trascorsi da incontrastato "number one", prima a Palazzo San Giacomo e poi a Palazzo Santa Lucia, sorvolando però sulla principale caratteristica messa in mostra: la capacità di spreco dei fondi pubblici. Non un cenno di autocritica. Tranne "un rapporto conflittuale" con la propria gatta che "non sapeva come prendere" e la sottolineatura di aver sbagliato nell'accettare la ricandidatura alla presidenza regionale nel 2005. Questione di punti di vista. Noi, infatti, dell'ex governatore raccontiamo una storia diversa. Po-

tremmo, ad esempio, partire da "Bassolino, Amici e Compagni", edito nel 2008 da Controcorrente, nel quale racconto l'allegria gestione targata Bassolino fino al 2007. Oppure potremmo attingere dalla relazione degli ispettori ministeriali sulla verifica in "Materia di scostamenti dagli obiettivi di finanza pubblica", eseguita dal giugno all'agosto del 2010. Potremmo arricchire la trama con una qualsiasi relazione annuale della Corte dei Conti della Campania o arricchire la nostra narrazione con qualche spunto tratto dal libro-intervista a Francesco D'Ercole, ex capo dell'opposizione in Consiglio regionale, vale a dire "Magnanapoli", edito da Jupiter nel gennaio 2010 e curato dal sottoscritto. Ma non cambierebbe alcunché. Finiremmo per imbatteci, sempre e comunque, in quelle "clientele e sprechi di un potere sotto accusa" di cui si racconta proprio in "Magnanapoli". E allora prendiamo slancio proprio dal libro in questione e procediamo a capitoli.

### Il fine giustifica gli automezzi

A proposito dei trasporti, la giunta Bassolino dimenticava l'essenziale e faceva lievitare i costi su altre voci. E per dare forza al nostro assunto, contestavamo la spesa e l'utilità delle stazioni del cosiddetto "Metrol'Arte" e, soprattutto, il "monumento alla stazione" dell'angolindiano Anish Kapoor per Monte Sant'Angelo (cioè la bretella di allacciamento fra Cumana e Alifana in quel di Fuorigrotta, che doveva essere completata per il 2008, ma non vedrà la luce prima del 30 giugno 2012). Sicché non ci sorprende adesso di apprendere che la Procura sta indagando su costi, sprechi, tempi di realizzazione e persino sull'opportunità di fare sia il "Metrol'Arte" che la stazione di Monte Sant'Angelo, la quale, per il solo progetto, ha fruttato a Ka-

poor quasi 2milioni e 600mila euro e per la realizzazione ha già ingoiato 12milioni e 424mila, con una previsione di spesa complessiva di quasi 58milioni di euro già tutti finanziati. Scusate se è poco. Anche perché non finirà qui, dal momento che la struttura di "acciaio corten" con la quale sarà realizzata, comporta un notevole rischio tecnico-funzionale che potrebbe farne esplodere anche i costi di gestione. D'estate, infatti, potrebbe surriscaldarsi in maniera eccessiva, per cui sarà necessario mettere anche a punto un impianto di raffreddamento di grossa portata e quindi decisamente costoso, sia per la messa in opera che per la gestione quotidiana.

### L'irrisolta questione dei rifiuti

E della monnezza possiamo tacere? Assolutamente no. L'ultimo dossier dell'ottobre 2010 della Corte dei Conti mette in fila una serie impressionante di cifre, evidenziando come, negli ultimi due anni, siano occorsi ben 240milioni di euro di spese ferroviarie per mandarla all'estero in treno. Poi la Corte ci informa che altri 50 sono serviti alla gestione della struttura che deve programmare e gestire lo smaltimento rifiuti mentre 155 se ne sono andati per pagare gli stipendi ai 5 commissari, susseguitisi dal 2005 ad oggi, lasso di tempo quest'ultimo in cui si sono accumulati debiti per ben 2 miliardi di euro. Costi enormi che, purtroppo, non hanno accorciato di un metro la via per la risoluzione definitiva del problema che è ancora complessa, lunga e costosa. Perché, ad eccezione di quello di Acerra, gli impianti necessari per lo smaltimento sono ancora di là da venire e la sindrome "mai nel mio giardino" che investe i Comuni si sta allargando a macchia d'olio in Campania, allungando ulteriormente i tempi di "demonizzazione" della Regio-

ne ed i costi da affrontare. Tant'è che, tra bonifiche dei siti inquinati dall'immondizia e nuovi impianti da realizzare per il completamento del ciclo di smaltimento, occorreranno almeno altri 3 miliardi di euro. E, con questo inferno alle spalle, alla fine del 2009 a Bassolino & Co. è venuta anche la brillante idea di investire 600mila euro per andare a insegnare in Centro-America la raccolta differenziata, cosa che in Campania hanno sempre toppato.

### Paser dopo Paser: festa, farina e consulenze

In dieci anni, Paser dopo Paser, a differenza dei salmi che finiscono in gloria, i fondi strutturali europei sono finiti su "sponde" che, anziché contenere il fiume degli investimenti strategici per lo sviluppo, tracciavano il percorso per fiere e sagre della saliscia, del maiale, del ciuccio e del merlo maschio oppure della ciliegia, della albicocca e del mangiamaccheroni, e, attraversando la discutibile iniziativa della "Fabbrica dei sensi", ci conducevano all'altra iniziativa del "Sussurro delle sorgenti". Insomma, un viaggio lungo che ha ingoiato cifre astrali, finanziando l'infinanziabile.

E intanto a malapena ci siamo districati tra le autostrade milionarie dei POR (Programmi Operativi Regionali, cioè i documenti che pianificano l'utilizzo dei fondi strutturali europei): sapevamo solo che l'Europa ci dava i quattrini targati POR per produrre sviluppo, cultura, qualità della vita, protezione ambientale. E invece, viaggiando su queste autostrade, ci siamo imbattuti in "grandi eventi" (ma solo per il costo). Ad esempio: la Piedigrotta con Elton John, che dopo aver intascato un assegno di 750mila euro (che ora l'Europa riuole indietro dalla Campania), disse di aver cantato gratis, oppure il concorso ippico in piazza del Plebiscito, dove stipendi stalloni sal-

tavano gli ostacoli mentre fuori del campo di gara ratti grandi come tigri s'inseguivano da un cumulo di spazzatura all'altro. E ancora: il "Maggio dei monumenti", il "Festival della Taranta", il "Neapolis Festival", il "Napoli Teatro Festival Italia", il "Premio Caruso", il "Premio Strega", la sponsorizzazione di "Mascalzone Latino" in occasione della partecipazione alla Coppa America di vela: tutto regolarmente sovvenzionato. Alcune iniziative, per carità, anche condivisibili in termini di promozione turistica: ma solo se inserite in un progetto strategico ed in un contesto diverso, in una regione, cioè, dal mare pulito e senza spazzatura, con una maggiore e migliore ricettività/ospitalità. Sarà per questo, allora, che siamo affondati fino al collo nella palude degli sprechi senza futuro. E non sono servite nemmeno le centinaia di consulenti pagati a "peso d'oro". Tra questi, giusto per fare qualche esempio, ci sono quelli pagati per dettare "le disposizioni del codice deontologico delle imprese funebri". Riassumendo: moltiplicazione dello sviluppo? No. Moltiplicazione delle clientele? Sì. E le briciole del denaro europeo che sono avanzate? Quelle sono andate in investimenti per lo sviluppo? No e poi no. Sono invece servite a finanziare la "spesa corrente", a coprire le spese delle "società miste", ad acquistare la "merda d'artista in barattolo", esposta al museo Madre, a tappare disperatamente i debiti della Sanità e gli interessi sui debiti regionali, peraltro cresciuti a dismisura a causa di continue "strutturazioni", "ristrutturazioni", "cartolarizzazioni" e "ricartolarizzazioni". Tant'è che, al momento, sulle spalle dei campani pesano mutui per ben 4,9 miliardi di euro che pagheremo a rate fino al 30 giugno 2049. Scusate se è poco! E scusate se ci fermiamo qui: ci ha preso lo sfinimento.

CHIARO&TONDO

## NON RIVEDRÒ PIÙ IL MIO NATALE

Il Natale dei nostri amabili nipoti è un Natale mascherato, ben diverso da quello nostro. Certo io lo vedo con gli occhi e lo spirito non più di un ragazzo, ma di un diversamente giovane che vorrebbe, almeno per questa religiosa occasione, ritornare ad essere straordinariamente ingenuo come un bel tempo che fu. Cerco invano, con gli anni che mi trovo sul groppone, di rifugiarmi nel più profondo del mio "io" per tentare di assaporare moti e sensazioni dell'animo che sono, o meglio erano, soltanto della mia fanciullezza, ma non faccio che cozzare contro la dura realtà dei tempi che corrono. E il Natale, quello dell'anno passato o peggio di quest'anno, è un Natale privo di poesia, di religiosità, di serenità. Un Natale con le mascherine arcobaleno non si era mai visto. Un Natale così a debita distanza da mescolanze e promiscuità come covid comanda. Persino il Presepe è stato ora, opportunamente rammodernato. Il nuovo Messia vedrà la luce dal profondo di una provetta e, allorché diventerà embrione, potrà essere trapiantato nel corpo della Madonna che porterà a termine la gravidanza. In tal modo si potrà mettere a tacere tutti quelli che diffidavano della sua verginità. Gli Angeli sono stati soppiantati da incompetenti, inadeguati "onorevoli" piombati dal Parlamento in mezzo a noi ad avvelenare la nostra già misera quotidiana nostra esistenza. Sul Presepe 2020 non ci saranno il bue e l'asinello ad alitare sul Bambinello. Al posto dei pastori, in abbondanza, sciolti e a pacchetti, marocchini, magrebini, albanesi, egiziani affidati in custodia dalle ong. Tra questi i più "ricercati" sono i tunisini e i nigeriani. Non brillerà la stella cometa, ma ci saranno tante stelle provenienti dal Grande Fratello. Ci sono pure le spose bambine che quest'anno vanno molto di moda. Gli zampognari hanno subitaneamente sostituito con la benedizione di preti spretati la novena col canto liturgico di Bella ciao. Nell'osteria mascheranno, per non creare assembramenti, le tavolate con decine di posti a sedere. Al banco del pescivendolo niente cefalo e capitone perché non portato a destinazione dai pescatori siciliani ancora non tornati in patria a causa delle forti tempeste sotto le coste libiche. Un Natale così, un Natale di pace vera e durata, anche se limitato alla Notte Santa, non si era mai visto, anche nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. Andiamo avanti a furia di quarantene. Settanta anni fa non avevamo telefonini e computer. Se qualcuno ci avesse detto: tu ti baloccherai con telefonini, computer, televisione e decine di cose ultra sofisticate, noi avremmo creduto che era tutta una favola. Ma oggi che la favola è pura realtà, io vorrei tornare alla favola di allora. Vorrei tornare indietro per rivivere il mio Natale del dopoguerra nella casa di via Cristallini. Sostare davanti a quel magnifico presepio di cartapesta che sembrava uscito dalle mani di un abile artigiano di San Gregorio Armeno e che invece era soltanto opera del mio geniale ed eclettico papà. Stare estasiato, come mi accadeva per ore, convinto che non vi fossero altre scene, altri episodi, altre figure più vere e autentiche di quelle a cui dedicavo la mia attenzione e il mio silenzio. Era il tempo in cui noi Giovani Italiani stavamo tutti insieme non *All together now*. No inglesismi! E Natale era l'epoca dd' 'e zampogne. Tu scendi dalle stelle.

UMBERTO FRANZESE

ENZO SANTORO E LE LEZIONI DI ANTROPOLOGIA

# Com'è cult Matilde Serao

Giordana Moltedo

**Viaggio** tra gli usi, i costumi e le figure della tradizione napoletana. Questa volta non si tratta di un libro, un film, un documentario, ma di un progetto promosso da **Enzo Santoro** (nella foto), professore del Liceo Statale delle Scienze Umane "Gandhi" di Casoria, attore teatrale e autore del libro *Professò nu bacio* (Iuppiter Edizioni).

Il progetto è nato ponendosi una semplice domanda: come si può rendere attuale e avvincente il programma di antropologia? La risposta è arrivata guardando al proprio mondo, quello di prossimità, costituito dalle tradizioni e dalla cultura della propria città. Un mondo spesso non conosciuto, che, come afferma Santoro, molti ragazzi conoscevano solo per sentito dire.

Per dare inizio a questo percorso che ha riguardato le classi 4C e 4D, il testo adottato è stato *Il ventre di Napoli* di Matilde Serao. Il libro ha dato lo spunto per iniziare a lavorare su tre tematiche quali il gioco del lotto, la nascita delle case popolari e l'origine dell'usura. Tutti argomenti attuali che Santoro ha deciso di rafforzare, offrendo ai suoi alunni un'altra opportunità: esprimersi con la creatività. Da qui sono nate una serie di vignette, che legano gli usi e i costumi di Napoli a questa particolare fase storica che stiamo vivendo, sconvolta dal Covid-19. Emblematiche, per restituire la cifra anche della passione e della dedizione che gli alunni stanno avendo nel portare avanti questo studio, sono due delle tante vignette disegnate dagli interessati. Nella prima vediamo il governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca osservare due signore che parlano fuori da un basso, invitandole a mettere le mascherine, con le signore che si lamentano del fatto che non possono manco più 'nciucià.

E proprio l'arte dell' 'nciucià è stata oggetto di studio degli alunni. Nella seconda vignetta, invece, vediamo ritratta la famosa scena degli spaghetti del film *Miseria e nobiltà*, con



Totò che, rivolgendosi agli altri commensali, alcuni dei quali indossano la mascherina, afferma: «Talmente a forza e lla'bbitudine che vit' scurdat' e ve luva' 'a mascherina annanz' nu piatto e spaghet'». Oltre al testo della Serao, altri sono stati i "testi scolastici" alternativi adottati da Santoro. Ad esempio dalla visione del film *Sabato, domenica e lunedì*, che Lina Wertmüller ha tratto dalla nota commedia di Eduardo De Filippo, gli alunni hanno avuto modo di affrontare la centralità della figura della donna e della famiglia nella società napoletana. Soffermandosi, in particolare, sul personaggio emblematico di zia Memé, interpretata da Pupella Maggio, che anticipa, attraverso la rottura con suo marito, l'introduzione della legge sul divorzio in Italia. E proprio riguardo al film della

Wertmüller, Santoro ha raccontato di un piccolo aneddoto legato ai suoi alunni. Nel film è presente una scena nella quale Sophia Loren, che interpreta Rosa Priore, ha un acceso confronto sull'arte del ragù con delle signore all'interno della macelleria nella quale si è recata, per comprare tutti gli ingredienti necessari per la preparazione di questo piatto tipico napoletano. Il dilemma su che tipo di carne deve essere usata, sembra aver appassionato anche i ragazzi, che spesso parlano tra di loro della preparazione, rivelando il culto che hanno sviluppato per il ragù. Quest'ultimo è un piccolo esempio che dimostra quanto i ragazzi di oggi siano curiosi e necessitino solo di qualcuno che sia in grado di dargli i giusti stimoli.

Proseguendo in questa direzione, Santoro ha delineato i prossimi argomenti di studio che saranno la tarantella e la figura del pazzariello, entrata nell'immaginario grazie all'interpretazione che Totò fece ne *L'oro di Napoli* di Vittorio De Sica. Ma lo scopo di Santoro è di arrivare ad affrontare tematiche più delicate come la camorra, analizzando, in particolare, la figura di Pupetta Maresca. Guardando ad un futuro prossimo, che per il mondo della scuola dovrebbe essere il 7 gennaio 2021, la speranza di Santoro, così come quella degli alunni, è che si possa tornare al più presto nelle aule, allentando la didattica a distanza, e costruire un evento alla fine dell'anno scolastico, che possa permettere ai ragazzi di esporre i propri lavori.

## la vignetta

di Malatesta



## Diario stupendo

**ALFONSO MANGIONE**

'E dolce  
d' 'o Splendore

Zia Cuncetta Carotenuto  
ch'era monaca d' 'o Splendore  
e ogne passo ca deva 'o deva,  
pe' cunziglio d' 'o confessore,

quanno ancora stèvemo 'casa  
'ncoppo 'o Corso, sotto Natale,  
ce mannava, pe' 'na cunversa,  
'nu cartoccio 'e pasteriale.

Era ll'epoca d' 'e zampogne,  
verso ll'urdemo d' 'a nuvena,  
na matina...ndli...ndli...'a porta...  
e arrivava suor Filomena,

ianca e rossa. Nu nievo 'nfaccia:  
ll'uocchie azzurre...'Na Maraviglia!  
(Uocchie, faccia, mantello, mane,  
ll'adduràvano 'e vainiglia...)

Io, tanno, ero guaglione ancora,  
Ma a 'sta monaca...ll'aspettavo!

E i' p' 'o primmo - quanno 'a vedevo -  
nun ve dico come restavo!

- Sia lodato Gesù e Maria...  
Stu cartoccio...

- Mettite ccà...  
- Velo manda Madre Concetta...  
- A proposito: come sta?

A uttan'anne, sta zia d' 'a nosta,  
steva bbona, sempe cchiù bbona!  
Sette spirete...Comm' 'e gatte...  
e ogne vota - Dio m' 'o perdona -

Io penzavo: Pe' ccient'ate anne  
dalle vita, Cuore 'e Gesù!  
Si no ll'uocchie 'e suor Filomena  
- Stuocchie azzjurre - chi 'e vvede  
cchiù!

*Versi del poeta napoletano Alfonso  
Mangione (1891-1957), tratti  
dall'antologia "Poeti napoletani  
dal '600 a oggi" curata da Ettore  
De Mura.*

“ Duorme capitò, c'a te scite a Natale ”

## NAPOLETANI IN PARADISO

Renato Rocco

### NATALE FRUGALE

La festa del Natale, raramente nelle canzoni napoletane viene descritta come festa sontuosa poiché, cadendo in pieno inverno, è povera di cibarie che ne limitano se non la quantità, la varietà, essendo la natura in letargo. Per quanto detto, vale il proverbio: «Natale è tutt scorza e Pasca tutta mullica». A tal proposito, un'altra citazione sul tempo natalizio si trova nel «'O cunto e Mariarosa»: «Friddo 'a matina che spaccava l'ogne». Simbolica per la sua frugalità è inoltre, la filastrocca: «Mo vene Natale/ E nun tango denaro / Me fumo una Pippa / E me vaco a cucca». Nessun evento storico è legato così intimamente ad uno strumento musicale quanto il Natale alla zampogna, usata dai pastori che, nel periodo natalizio, solevano girare per le case suonandola appunto davanti ad un altare improvvisato. Questo strumento, già conosciuto dai romani col nome di «tibia utricolarus», ebbe grande fortuna nel Medioevo per la sua alta sonorità. Nel mondo della zampogna fa testo la canzone del 1917 (ma pubblicata nel 1924) «'O zampognaro 'nammurato» di Armando Gill. Si prende spunto da un episodio veramente accaduto che vede come protagonista uno zampognaro, giovane e povero, che abbandona la fidanzata Filomena poiché si invaghisce di una bella e ricca signora conosciuta durante una novena. Dopo un idillio iniziale, il pastorello scoprirà che la signora è già maritata. Dello sfortunato amatore la storia ci tramanda le generalità: si chiamava Colosimo Capuano da San Sossio, in quel di Avellino. Insomma, il Natale nella canzone napoletana è un pretesto per poi



parlare di pianti, dolori, malinconie e illusioni d'amore. Anche se il tema natalizio è poco presente nel panorama del pentagramma partenopeo - da ricordare anche la delicata «Natale» del poeta Clemente Parrilli e del musicista Evemero Nardella - una delle canzoni sul Natale più celebri nel mondo, fu scritta proprio da un napoletano nato a Marianella nel 1696: sant'Alfonso Maria de Liguori. Di nobile famiglia, prete, vescovo, studioso e autore di opere ascetiche, apologetiche, teologiche e morali, rimò canzonette spirituali e scrisse la famosissima «Tu scendi dalle stelle». E con la musica il santo aveva un feeling sublime se si pensa che a dodici anni già toccava il cembalo da maestro e fino alla sua morte (1787) suonò la spinetta. Se tutti conoscono «Tu scendi dalle stelle», pochi sanno che Sant'Alfonso de' Liguori dedicò al tema della nascita di Gesù anche una lunga pastorale in dialetto napoletano. La composizione si snoda sullo stesso motivo musicale della più celebre canzone alfonsiana e, secondo alcuni, possiede una liricità più sentita, ed è, dal punto di vista artistico, anche più valida. Il Nonemberg tradusse in tedesco il poemetto napoletano, rimanendo affascinato dalla pietà che «spira questo carne sul Natale scritto in dialetto napoletano». La pastorale è «Quanno nasce Ninno», composta molto dopo «Tu scendi dalle stelle», stampata per la prima volta nel 1816. ([www.renatorocco.it](http://www.renatorocco.it))

### Colmo di fulmine



di RENATO ROCCO

La speranza  
è l'ultima a morire,  
il **pessimismo**  
l'ultimo a entrare.

Lo sposo agisce  
per **patito** preso.

La sposa  
è **rapace** di tutto.

L'amante si dona,  
la moglie **si regala**.

L'**accelerato**  
esercita  
il pudore  
delle distanze.

Gli **aforismi**  
hanno i rami corti  
e i frutti grossi.

# ANIMAL STREET

arriva lo **SHOP ONLINE**  
di 56 animal street  
acquistare da casa non è mai stato così facile



PET FOOD E ACCESSORI DELLE MIGLIORI MARCHE, A **PREZZI UNICI**,  
PER CANI, GATTI, UCCELLI, CONIGLI, TARTARUGHE E PESCIOLINI



beaphar

Biokat's

CAMON  
We love pets



Exclusion  
EXCLUSIVE PASSION FOR PETS

FARM COMPANY



FRONTLINE



Mongee



ROYAL CANIN

Scalibor  
Protector Band



- Consegna a domicilio entro le 24/48h
- Spedizione gratuita per ordini di almeno 69 €
- Pagamento con carta di credito o contanti alla consegna
- Programma punti fedeltà con premi e sconti



56 ANIMAL STREET • Vico Vasto a Chiaia 56 • Tel. 081 401653  
www.56animalstreet.it • info@56animalstreet.it

IL PUNTO DEL CONSIGLIERE MIMMO ADDATTILO

## Chiaia? Al buio e insicura

Giordana Moltedo

**La seconda** ondata di Covid-19 ha fatto registrare nella Regione Campania, e soprattutto a Napoli e provincia, un alto numero di contagiati e morti. Una situazione emergenziale che richiederebbe anche uno sforzo per tenere le strade e gli ambienti comunali puliti e sanificati. Ma tutto questo non accade, perché il Comune di Napoli non ha attuato lo stesso piano di sanificazione messo in piedi durante il primo lockdown. La denuncia è partita da un post pubblicato sul proprio profilo di Facebook da **Mimmo Addattilo** (nella foto), consigliere della I Municipalità (Chiaia, San Ferdinando e Posillipo) e presidente della Commissione "Ambiente e Igiene Urbana". Dopo il post sono partite anche delle note agli enti preposti, ma le risposte tardano ad arrivare.

A questa situazione si aggiunge lo stato di degrado, in termini di sporcizia e non sicurezza, nei quali versano i vicoli di quartiere, a cui si somma l'abbandono in cui si trovano il verde pubblico e il sistema fognario. Punti, questi ultimi, già ribaditi nelle interviste che Addattilo ha rilasciato sulle pagine di Chiaia Magazine del numero di ottobre/novembre. Tutto fermo: nessuna novità dall'amministrazione comunale. Anzi, così come denunciato da Addattilo, si versa ormai in uno stato di immobilismo. La macchina amministrativa è lenta e non sta intervenendo sulle emergenze, per questo sembra anche paradossale l'annuncio



da parte del Comune di piantare lungo viale Virgilio degli alberi. E proprio su questo punto Addattilo ha ribadito che ancora non è chiara la quantità e la qualità di alberi che si andranno a sistemare in quel tratto. E il tutto risulta ancora più paradossale perché, laddove non ci sono le potature e un'ordinaria manutenzione, si sta procedendo direttamente al taglio degli alberi esistenti. Questo, ad esempio, è quanto sta accadendo al Molosiglio che, secondo il consigliere, rischia di trasformarsi in un

nuovo Virgiliano, oggetto nel passato di un selvaggio abbattimento dei fusti.

Ma per Addattilo, la situazione che crea più allarmismo riguarda lo stato di degrado nei quali sono immersi i vicoli secondari del quartiere. Questi sono diventati un ricettacolo di rifiuti, di sosta selvaggia e, soprattutto, data la scarsa illuminazione e la poca sicurezza, una fonte di reati per la piccola criminalità e un rischio per la sicurezza degli stessi cittadini che vi abitano. Vicoli al buio che, come ha ribadito il consigliere, potrebbero essere una risorsa per la città anche per la viabilità. È questo il caso di due strade quali Vico Santa Maria Della Neve, chiusa da anni, e le Rampe di Sant'Antonio a Posillipo, importante nodo di congiunzione tra Posillipo e la Torretta, che necessita di una manutenzione ordinaria, essendo il basolato ormai divelto a causa dell'intensità di traffico. La lista delle emergenze è lunga e tante sono le risposte urgenti che dovrebbe dare l'amministrazione centrale della città.

## Manna: «Attività sportive, si riparta al più presto»

La chiusura delle palestre, e più in generale la sospensione delle attività sportive, sta mettendo in ginocchio un altro settore importante per l'economia della città. Proprio al fine di far ripartire queste attività già dopo il primo lockdown, **Federico Manna** (nella foto), consigliere della



Prima Municipalità di Napoli e presidente della Commissione Consiliare "Giovani, decentramento e bilanci", aveva promosso, di concerto con l'assessore allo Sport del Comune di Napoli **Ciro Borriello**, un'iniziativa volta a concedere spazi pubblici alle associazioni sportive, per svolgere attività all'aperto. La chiusura disposta con l'ultimo Dpcm ha dato un nuovo impulso all'iniziativa ed è possibile inoltrare la richiesta all'assessorato allo sport del Comune di Napoli. A supporto dell'iniziativa il presidente della Commissione consiliare ha inviato anche una missiva al Ministro dello Sport **Vincenzo Spadafora**, al fine di invitare il Governo a valutare la ripresa delle attività non agonistiche. Una ripresa fondamentale perché, come ribadito da Manna, la preoccupazione è per quando ci sarà la riapertura che, se tardiva, potrebbe indurre molte attività a procedere ad una politica di contenimento dei costi che comporterebbe in primis la riduzione del personale. Ma proprio la questione degli spazi, come sottolineato da Manna, deve portare ad una politica seria di recupero delle strutture in disuso, da destinare alla collettività, affidando la gestione delle stesse anche ai privati. La municipalità, come ribadito da Manna, ha avviato una serie di azioni per recuperare le strutture sportive presenti nel quartiere. Recentemente, infatti, è stato approvato il bando per il recupero dei campetti del Molosiglio. Il bando è stato aggiudicato alla Parrocchia di Santa Lucia, che ha intenzione di recuperare il campetto, per permettere a tutti i ragazzi del quartiere di svolgere attività sportive all'aperto. Un progetto di utilità sociale che potrebbe essere esteso a tante altre strutture abbandonate come la ex bocciola.

GIORDANA MOLTEDO

## «Il meglio di Te» e la magica storia di Antonio

**Il lavoro**, ai tempi della pandemia, appare un miraggio. Se si è stati in carcere, poi, è quasi utopia. Non per Antonio, ex detenuto dell'Istituto Penale per i Minorenni di Nisida. Il suo è un percorso lungo, fatto di determinazione e generosità, tracciato dalla Fondazione "Il meglio di te Onlus" che, dal 2005, porta avanti un progetto di avviamento al lavoro per i giovani ospiti dell'I.P.M. napoletano. Il "Progetto Nisida", nato su spinta dell'avvocato Mimì Fusella - titolare del Chiaia Hotel De Charme - consente da 15 anni ai giovani in via di dimissione dal carcere di entrare in contatto con potenziali datori di lavoro. Il meglio



di te, dopo aver individuato imprenditori del settore per cui un ragazzo è predisposto, provvede a rimborsare parte dello stipendio per il primo periodo di lavoro, permettendo alle aziende partner di formare i giovani e valutarne le capacità. Questo l'iter

seguito anche da Antonio che, nel 2019, è stato presentato a Gabriella Barbati - titolare dell'azienda agrituristica Masseria Sardo - da Fulvia Russo, presidente della Fondazione Il meglio di te, che lo ha sostenuto nel percorso di integrazione sociale.

Lo stesso autunno il giovane ha iniziato a lavorare presso l'agriturismo. «Dal primo giorno ha dimostrato una grande accuratezza - racconta la titolare - inizialmente affiancava me o la pasticciera nelle preparazioni, man mano ho iniziato ad affidargli la realizzazione d'interesse ricette in autonomia con ottimi risultati. Durante lo scorso inverno si è specializzato nella frittura, nella realizzazione di pasta fresca e nelle preparazioni vegetali, che qui sono fondamentali». Poi è arrivato il lockdown ma, alla ripartenza, Antonio ha ripreso il lavoro con grande voglia e curiosità. È ormai un tassello prezioso del meccanismo

dell'azienda. «In questo anno insieme - conclude Gabriella Barbati - Antonio ha imparato moltissimo ed ha anche insegnato molto. È una persona di grande valore umano e devo un ringraziamento sincero alla Fondazione Il Meglio di te per aver veicolato la sua assunzione ed aver contribuito, economicamente, anche nei momenti di maggiore difficoltà. Questo ha permesso, anche durante la chiusura forzata, di sostenere la spesa di un dipendente in più, garantendo a noi il tempo necessario per la formazione e a lui la serenità economica per potersi dedicare al lavoro che gli veniva affidato».

ARMANDO YARI SIPORSO

MERCATO IMMOBILIARE: LA PAROLA ALL'ESPERTO DECIO SILVESTRI

## La pandemia? Ha rafforzato il bene casa

Espedito Pistone

**Dopo aver** recuperato la maggior parte della produzione persa a causa del lockdown, le economie europee trovano sempre più difficile tornare completamente ai livelli raggiunti nel 2019. È questa l'analisi del Global out look per il settore immobiliare mondiale di Nuveen RE. «Previsioni che al Sud Italia, in Campania e a Napoli in particolare, dove la compravendita di immobili ha retto bene durante la crisi, aprono scenari caratterizzati da alcune incognite. Sono convinto che la compravendita di immobili, e così il numero di transazioni, potrebbe reggere anche a un secondo impatto». A dirlo è **Decio Silvestri** (nella foto) fondatore dell'agenzia Regno Casa di Napoli, un gruppo giovane e innovativo, al passo con i tempi e con una visione del panorama immobiliare rivolto a tutte le soluzioni, dalla consulenza durante le fasi di acquisto o vendita, alla intermediazione per beni immobili di pregio e per le aste telematiche e giudiziarie. «Chi aveva



deciso per un acquisto in previsione di metter su famiglia non si è lasciato intimorire dal difficile momento che stiamo attraversando e tante persone considerano ancora oggi la casa un bene rifugio - sottolinea l'esperto -. Anzi, assistiamo a una rinnovata visione di considerare l'abitazione il nostro piccolo regno, la nostra vera e unica sicurezza. Durante i mesi di chiusura forzata delle attività esterne le nostre abitazioni si sono trasformate in ufficio, scuola, ristorante, palestra. Non c'è dubbio

che con il diffondersi dello smart working e con l'aumento degli acquisti online, la casa è diventata ancora di più il luogo centrale della nostra vita». Sempre secondo il recente Report di Nuveen RE potrebbe essere necessario attendere fino alla fine del 2022 per una ripresa completa in alcune Paesi, mentre altri potrebbero ripartire già nel 2021. Determineranno la performance la capacità del settore ad adeguarsi ai cambiamenti e dalla competenza dei governi nel controllo del coronavirus. «Tutto vero,

tutto giusto. Mai come in questo momento è importante una consulenza immobiliare schietta e super professionale. Con Regno Casa mettiamo al primo posto il contatto diretto con la clientela, cercando di andare incontro a tutte le richieste ed esigenze personali. Ci avvaliamo di un'attività ventennale nell'acquisto e nell'assistenza riguardo a immobili oggetto di fallimento ed esecuzioni immobiliari, garantendo un percorso sereno dalla partecipazione alla consegna delle chiavi dell'immobile,

collaborando direttamente con i tribunali. Insomma, il settore immobiliare è molto variegato e c'è tanto lavoro da portare a termine, fin da subito», sottolinea Decio Silvestri.

La domanda sembra non manchi, ma per favorire la crescita delle compravendite occorrerà praticare una politica dei prezzi flessibile e modulabile alle circostanze che condizionano il mercato. Certo, la pandemia ha inciso inevitabilmente sull'economia immobiliare e dovrà comunque fare i conti con la crisi che ha colpito le altre economie e il mondo famiglia. Decio Silvestri, dati alla mano ed esperienza sul campo, fotografa i tempi, mai perdendo la sua carica ottimistica: «Dopo questi mesi duri e sospesi, i prezzi delle case non hanno subito grandi variazioni ed è scongiurato un calo vertiginoso nelle vendite. Soffrono, invece, il mercato degli affitti e il settore legato all'occupazione nel breve periodo come i B&B, collegati agli esiti della crisi sulle famiglie mono-reddito, il primo, e al turismo il secondo».

**Dyma** graphic

[www.dymagraphic.it](http://www.dymagraphic.it)

dyma\_graph dymartist | [dymagraphic@gmail.com](mailto:dymagraphic@gmail.com) | +39 3283623459

IL PRESIDENTE NUNZIA ONESTI E I PROGETTI DI «ENNEDI SERVICE»

## Formazione, così cambia in tempi di Covid

**Espedito Pistone**

**Progettare** il futuro. Immaginare oggi quello che servirà domani e attivarsi al meglio con nuovi strumenti e conoscenze. Andare in avanscoperta è il mestiere di **Nunzia Onesti** (nella foto), imprenditrice della Formazione con trent'anni di esperienza, che ne ha viste tante e non si è mai lasciata intimidire. Grazie a questa tenacia i corsi di Ennedi Service, la sua azienda, non si sono mai fermati. Nunzia Onesti ama definirsi un'artigiana della Formazione, alle prese con la preparazione culturale e professionale di intere generazioni di allievi. Siano essi futuri lavoratori, impiegati o imprenditori. «L'emergenza Covid è stata un'occasione di stimolo per mettere a disposizione le nostre competenze a chi ne aveva bisogno - spiega -. Abbiamo messo a disposizione delle aziende, gratuitamente, una speciale piattaforma e-learning ideata dai nostri tecnici, con all'interno video lezioni, questionario finale e rilascio di attestato di partecipazione». Da marzo a oggi, attraverso FonARCom - il Fondo Interprofessionale che



finanzia la formazione continua dei lavoratori e dei dirigenti delle imprese, costituito da CIFA e CONFISAL - i docenti Ennedi hanno tenuto decine e decine di ore di corsi su "Industria 4.0 e digitalizzazione". La Ennedi Service offre un ampio ventaglio formativo con corsi per diventare tecnico delle lavorazioni erboristiche, esecutore BLS, responsabile di struttura servizio sociale o socio sanitario, guida ambientale ed escursionistica, operatore per innesto e potatura, educatore per l'infanzia, addetto ai servizi di controllo in area

security, interprete della lingua italiana dei segni (LIS), massaggiatore estetico, operatore olistico e naturopata, operatore amministrativo, mediatore interculturale, assistente familiare. Ultimo, in ordine di tempo, il Corso per ispettore dei centri di controllo privati autorizzati alla effettuazione della revisione dei veicoli a motori e dei loro rimorchi. «Con l'emergenza Covid, i nostri corsi per operatori in ambito sanitario, gli OSS e gli OSS-S, hanno avuto un notevole incremento ed è un bene perché servono sempre di più figure a suppor-

to del personale medico e infermieristico, anche perché la popolazione anziana è in continua crescita - evidenzia Nunzia Onesti -. Sempre in ambito medico abbiamo avviato anche il corso per assistente alla poltrona. Per fortuna, gli sbocchi occupazionali non mancano». Ennedi Service è anche fondatore del Consorzio Universitario UNIFORMA Academy per la Ricerca e per l'Alta Formazione. «Il brand UNIFORMA Academy - precisa il presidente di Ennedi - è oggi una storia di successo in progress, dalla formazione universitaria e post lauream. Corrispondente al concetto di life long learning che si concretizza con la diffusione delle iniziative per l'apprendimento permanente. Ossia delle attività di apprendimento di qualunque genere, avviate in qualsivoglia momento della vita e indirizzate a migliorare capacità, competenza e conoscenza degli individui, sia in prospettiva personale sia in prospettiva sociale e occupazionale. Tengo a sottolineare che le aree della Ricerca, dell'Alta Formazione e del Placement sono in house». Oggi Ennedi

Service è capofila di una rete di enti di formazione diffusa sul territorio nazionale. Offre una ampia gamma di servizi per le aziende e i professionisti, dalla ricerca di soluzioni ed applicativi SW, Web Based, al miglioramento della performance aziendale e lavorativa. Con l'ingresso di autorevoli consorziati, partner istituzionali e operativi, al fine di costituire un HUB di riferimento per ogni richiesta di formazione. Fino al placement si completa un'offerta formativa che ha pochi competitor. L'ultimo arrivato è il Campus Città del Sapere Polo di Sannicola, in provincia di Lecce. «C'è la volontà di far crescere un polo universitario, formativo e culturale che può incidere positivamente su tutta la comunità di Sannicola - spiega la Onesti in qualità anche di presidente del Polo - per fare in modo che Sannicola diventi un attrattore culturale e universitario, riferimento per un vastissimo territorio di tanti piccoli e grandi comuni. Con il progetto di 150 borse di studio per i giovani, Sannicola ancor di più potrà affermarsi e favorire lo sviluppo dei propri cittadini e tutti coloro che ne vorranno far parte».

## Leggiamo e scriviamo per sapere di non essere soli



Entra nella galassia delle nostre proposte  
**Acquista e pubblica con noi.**



[www.iuppiteredizioni.it](http://www.iuppiteredizioni.it)



CULTURA DELLA PREVENZIONE: INTERVISTA A ROSARIO QUAGLIERO

## Lavorare in sicurezza, spazio al manager

Espedito Pistone

«**Prevenire**, informare e formare sono i tre pilastri sui quali si basa il concetto di sicurezza sui luoghi di lavoro e sono allo stesso tempo i principi che animano le scelte stesse e le proposte dell'Associazione Obiettivo Sicurezza da me fondata». È una vita dedicata alla formazione quella di **Rosario Quagliero** (nella foto), esperto nei processi di gestione dei rischi e nel raggiungimento degli obiettivi di prevenzione, amministratore della consolidata società Safety Management. Essere un manager HSE (Health, Safety & Environment), la figura che si occupa della gestione di Salute, Sicurezza e Ambiente all'interno dell'ecosistema aziendale vuol dire oggi conoscere tutto sui rischi collegati al Covid 19 e trovare le parole giuste per informare senza allarmare. «Questo, prima ancora di formare le figure preposte che si dovranno occupare, oltre che delle fasi della prevenzione, anche della gestione di eventuali emergenze - spiega Quagliero -. Il Rapporto ISS COVID-19 n.20/2020 contiene le Indica-



genza sanitaria, poi, l'impegno di Obiettivo Sicurezza con gli istituti scolastici si è notevolmente incrementato, offrendo ai ragazzi informazioni chiare, diffuse in modo semplice e organico parlando dell'emergenza pandemica». Tornando al mondo del lavoro da dove partire per garantire sicurezza a tutti? «Sembrerà strano sentirselo dire ma la pulizia del posto di lavoro, ufficio o magazzino, contribuisce alla migliore organizzazione, efficienza e sicurezza. Postazioni di lavoro pulite, con gli attrezzi in ordine nelle proprie sedi, sono sinonimo di correttezza e di produzioni di qualità. La pulizia del posto di lavoro non è solo un fatto concettuale scontato. Un lavoratore che trova pulito il luogo di lavoro è portato a curare l'igiene personale e ad avere cura della sua postazione. Una postazione igienizzata evita la diffusione di germi sulle superfici di utilizzo comune, previene il diffondersi di malattie e della conseguente assenza del personale. La pulizia quotidiana è l'unica arma per garantire la sicurezza di tutti», conclude Quagliero.

zioni per la sanificazione degli ambienti interni per prevenire la trasmissione di SARS-COV 2. È buona norma detergere gli spazi lavorativi per ridurre sporco e impurità che possono accumularsi anche in aree poco frequentate. Basti pensare a quante persone utilizzino maniglie, servizi igienici, telefoni o tastiere che sono state in precedenza toccate da altri». Occorre, dunque, realizzare processi in grado di accompagnare il dipendente nella logica delle attività di prevenzione. Ognuno deve essere messo nelle condizioni di essere direttamente responsabile e di impegnarsi personalmente a

mantenere pulita la postazione, nel rispetto degli standard predefiniti. «In questo particolare momento - sottolinea l'esperto -, oltre a introdurre strumenti di segnaletica visiva per ricordare le nuove norme e fornire dispositivi di protezione individuale, è necessario intraprendere un piano di pulizia e igienizzazione quotidiana degli spazi». L'Associazione Obiettivo Sicurezza ha sede a Napoli, in via Croce Rossa 23 e, da tempo, svolge la propria attività di informazione e formazione con lo scopo di diffondere la cultura della sicurezza sul lavoro. «Siamo partner dell'Osservatorio

sulla Sicurezza nei luoghi di lavoro-Napoli città sicura, al fianco del Comune insieme al quale attiviamo progetti sul territorio, per sensibilizzare i cittadini verso questi argomenti - precisa Rosario Quagliero -. L'Associazione Obiettivo Sicurezza si è impegnata a cooperare soprattutto con le scuole, offrendo consulenze gratuite e promuovendo manifestazioni, che consentissero al personale e agli studenti di approcciare anche con divertimento argomenti così seri e rilevanti. È importante che nelle scuole si conoscano e si affrontino con serenità e consapevolezza tali temi. In questa fase di emer-

MEDIAZIONE CREDITIZIA: PROGETTI E RIFLESSIONI DI DANIELE SILVESTRI

## «A gennaio una nuova sede a Via Toledo»

Espedito Pistone

«Credo nella mediazione creditizia come aiuto alle famiglie in difficoltà con il sogno di comprare casa e che non dispongono dei soldi necessari. Ecco, così mi vedo io. Come la persona che si offre per aiutare chi ha bisogno». È giovane e già esperto **Daniele Silvestri** (nella foto), agente finanziario dal cuore grande, che si è messo al servizio del grande gruppo Auxilia Finance per realizzare quello in cui crede.

«Sono quello che si può definire un figlio d'arte - spiega Daniele Silvestri -. Mio padre Decio ha fondato e gestisce Regno Casa ed ha una conoscenza senza confini del panorama immobiliare. Da lui ho imparato che essere consulente significa mettersi al servizio delle persone e cercare nel loro interesse tutte le soluzioni possibili, in tutte le fasi di acquisto o di vendita di una casa. È lui il mio esempio e punto di riferimento». Essere agente finanziario significa stare sul territorio. A gennaio Daniele Silvestri aprirà una sede dedicata alla mediazione creditizia nel



cuore di Napoli, in via Toledo 106. «Spero di incontrare lì tante persone - sottolinea -. Anche perché questo significherà che finalmente andrà meglio sul fronte epidemia e, soprattutto, che la gente ha ricominciato a guardare con più ottimismo al futuro». Idee chiare, passione, voglia

di mettersi in gioco. Con in più l'impegno di essere a Napoli un punto di riferimento. Uno dei quattrocento professionisti del credito che rappresentano e operano in tutta Italia per Auxilia Finance, società leader nel settore e che vanta consolidati rapporti di collaborazione con le

più importanti realtà istituzionali e bancarie. «La Società - spiega Daniele Silvestri -, forse non tutti lo sanno, è di proprietà al 100% dell'Associazione di categoria FIAIP - Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali. Chi più di loro conosce quali servizi e quali prodotti sono più adatti alle realtà territoriali: dai mutui bancari ai prodotti assicurativi, dai prestiti personali al credito al consumo, fino alla cessione del quinto. Credo di poter con orgoglio rappresentare al meglio i valori, l'innovazione e l'affidabilità di Auxilia Finance. Voglio portare nella sede di via Toledo la capacità di accompagnare i clienti in tutte le fasi dei processi di un mutuo e di ogni tipologia di finanziamento. Utilizzando i migliori strumenti offerti dalla tecnologia digitale per mettermi al fianco e al servizio di famiglie, professionisti e PMI». Le previsioni degli esperti sull'andamento delle compravendite in campo immobiliare, per i prossimi mesi, non sono negative per il Sud Italia. In Campania e a Napoli, in particolare, il settore immobiliare ha retto bene durante la recente crisi

provocata dalla epidemia da Covid. «Certo si aprono scenari caratterizzati da alcune incognite ma il numero di transazioni potrebbe reggere anche nel prossimo periodo e noi agenti finanziari siamo pronti», dice Daniele Silvestri.

Quindi, come immagina il futuro fuori dalla pandemia? «In cuor mio sento che andrà tutto bene - risponde Silvestri -, servono pazienza e tenacia. Ogni giorno, grazie al lavoro che svolgo, mi confronto con le persone e ascolto attentamente i loro pareri sulle cose della vita, così imparo e cresco come uomo e come professionista. Ebbene, la maggior parte ha una visione carica di voglia di futuro. Alcuni, addirittura, pensano che data la gravità dell'epidemia il mondo sta reagendo in maniera forte e decisa e non bisogna fermarsi mai. Visto il settore in cui opero, nel quale uno degli elementi più importanti sono i soldi, mi rassicurano l'arrivo di liquidità dall'Europa, l'operatività del popolo italiano e gli sforzi governativi nel nostro Paese. Allora, anche a me va di dire che sono ottimista».



FOCUS SUL CENTRO COMMERCIALE "LE AQUILE"

## Il nostro Natale? Cordialità e convenienza

Espedito Pistone

**L'etnoantropologo** contemporaneo francese Marc Augé ha definito i centri commerciali "non-luoghi", mettendoli in contrapposizione con i classici posti in cui le persone si incontrano. Non immaginando, certo, l'evoluzione che si sarebbe registrata negli ultimi anni. Il primo centro commerciale d'America fu costruito nel 1828 in stile neoclassico. Si chiamava Arcade Providence e diventò un luogo storico nel 1971, grazie al suo aspetto maestoso: il luminoso atrio e le alte colonne ioniche. Una tipologia architettonica, quella dei centri commerciali, studiata per vendere e perfezionata dall'architetto Victor Gruen, nei primi anni '50 per la catena commerciale Hudson. La nascita dei centri commerciali in Italia è relativamente recente ed è databile intorno alla fine degli anni '70. Oggi i centri commerciali sono complessi edilizi omogenei, progettati e costruiti per ospitare molteplici attività. Le Aquile, uno dei centri commerciali più noti della Campania, si



trova nell'area vesuviana a Sant'Anastasia, alle porte della città di Pomigliano d'Arco. Non sfugge per la sua imponenza a chi transita sul tratto autostradale dell'A16 Napoli-Bari e sull'asse viario di collegamento tra Napoli e l'area vesuviana. Trovandosi a meno di cinquecento metri dallo svincolo su Via Pomigliano della statale 268 bis. «L'attenzione di chi percorre le strade che circondano il centro, viene catturata dall'imponenza della struttura - ci spiega **Luigi Muroli**, attuale manager con un'esperienza trentennale alle spalle -. Il centro

vanta dimensioni di tutto rispetto, parliamo di oltre 26mila metri quadrati di superficie totale, di cui più di 12mila coperti. Con parcheggi che garantiscono una capienza di 800 posti auto». All'interno ci sono i classici punti vendita della grande distribuzione organizzata: negozi specializzati al dettaglio e servizi alla clientela come parrucchiere, farmacia e tabaccaio. Sono trenta complessivamente gli esercizi, da Expert a Original Marines a Lama. «Il centro commerciale - continua Muroli - si sviluppa quando la rete di negozi tradizionali,

concentrati nei centri urbani, e di mercati per lo più ambulanti, non riesce più ad essere adeguata in relazione alla carenza dei parcheggi generata dall'aumento del livello del traffico veicolare, alla presenza di immobili funzionalmente non adeguati per ospitare negozi che hanno bisogno di maggiori dimensioni per contenere le varietà merceologiche richieste dalla clientela. Problemi che si affiancano agli alti costi di locazione. Nel centro commerciale la musica cambia». Il format viene introdotto in Italia agli inizi degli anni Settanta in alcune

regioni del Nord, sul modello dei centri nati in Francia. Per poi diffondersi su tutto il territorio nazionale. Uno dei primi centri commerciali d'Italia fu il "Pratilia shopping center" di Prato, che cessò l'attività nel 2002. I centri commerciali costituiscono ormai un elemento rilevante della vita sociale ed economica italiana. Nell'ultimo ventennio se ne sono inaugurati oltre 800, con la realizzazione di più di 13 milioni di metri quadrati di superficie lorda affittabile e la presenza giornaliera di circa 4 milioni di utenti. «Nonostante i sacrifici che stiamo facendo - tiene a precisare Luigi Muroli, che gestisce anche l'attività familiare specializzata nella produzione di generi alimentari per la ristorazione -, il Natale alle Aquile di Sant'Anastasia sarà bello come sempre. I nostri ospiti trovano le luminarie all'esterno e gli addobbi all'interno e tutta l'offerta dei migliori prodotti ai prezzi più convenienti. Non mancherà, poi, l'ingrediente che fa la differenza: la cordialità. Perché noi sappiamo fare il nostro lavoro solo con amore».

**MARTINO**  
consulting

[www.martino-consulting.it](http://www.martino-consulting.it)

Tel. +39 081 0152863 • cell. +39 349 7965733

mail [info@martino-consulting.it](mailto:info@martino-consulting.it)

La **Martino Consulting** offre alle imprese e ai privati una soluzione completa (tecnica e legale) per il **recupero delle perdite e dei costi** illegittimamente addebitati dalle banche su contratti di **conti correnti bancari** (anatocismo e usura) • **mutui** • **leasing** • **prestiti personali** • **carte revolving** • **cessioni del quinto** • **investimenti** • **polizze assicurative**

**Richiedi la tua analisi gratuita**  
In breve tempo riceverai un parere preliminare sulla possibilità di recuperare i costi illegittimamente addebitati



www.iuppitergroup.it

# saper vivere

CULTURA / COSTUME / RELAX / MOVIDA / EVENTI / CURIOSITÀ



www.iuppitergroup.it



## Leggere il Sud, scoprire Napoli

Giordana Moltedo

**Tra riscoperte e novità** molti sono i libri da leggere per affrontare con originalità queste feste natalizie, assai particolari, e l'inizio del nuovo anno che, si spera, sia migliore del 2020. Partendo da **Dante & Descartes**, salita recentemente alla ribalta per essere stata la prima in Italia a pubblicare le poesie della scrittrice e premio Nobel per la Letteratura 2020 Louise Glück, la casa editrice di Raimondo Di Maio prosegue con il lavoro di riedizione delle opere di Domenico Rea, portando nelle librerie *Pensieri della Notte* e il saggio *Le due Napoli*. Quest'ultimo si apre con la prefazione dello scrittore spagnolo José Vicente Quirante Rives. L'autore spagnolo sottolinea che il saggio di Rea ha avuto il merito di "rovesciare il cliché e il mito, narrare il napoletano tragico senza sottomettere "la miseria al colore". Lo stesso Rives è uno degli autori di punta della casa editrice **Colonnese**, che arriva nelle librerie con l'ultimo libro del comico napoletano Gino Riviaccio *Siamo nati per soffriggere* e con l'elogio, ora più che mai attualissimo, dell'attore e scrittore Peppe Lanzetta su Maradona dal titolo *Il Dio inquieto*. Ma nel catalogo di Colonnese figurano anche i due titoli dello scrittore Jean Noël Schifano *Cronache napoletane* e *Il gallo* di Renato Caccioppoli. Il primo è incentrato su sei storie vere che nascondono gli scandali delle famiglie più potenti del Regno di Napoli dal XV al XVIII secolo, mentre il secondo romanzo ha per protagonista il geniale matematico napoletano. Proseguendo sempre sul filone storico, la casa editrice **Langel-la** propone i *Bozzetti napoletani* che la scrittrice svedese Anne Charlotte Leffler scrisse nel corso del suo sog-

giorno in città tra il 1888 e il 1892. Mentre la storia e la carta sono i protagonisti de *I Tisanuri*, un omaggio al mondo dei libri scritto dal giornalista Pietro Treccagnoli. Attualità e gialli sono invece le proposte della casa editrice **Rogiosi** che approda nelle librerie con diverse novità, tra le quali figurano il giallo *Primo Scoop* del giornalista Leandro Del Gaudio e il romanzo di Marco Reginelli *Dualitudine, 23 novembre 1980*. Il giallo di Del Gaudio ha per protagonisti due giornalisti - uno napoletano e l'altro modenese - che si trovano a collaborare alla risoluzione di un caso che vede l'uccisione di un informatore scientifico di Modena in un b&b a Margellina. Il romanzo di Reginelli, invece, ha inizio da un tragico evento che segnò l'Italia e, in particolare, la Campania, ovvero il terremoto dell'Ir-

pina del 1980. Partendo da questo tragico evento, l'autore intreccia e snoda la storia dei due giovani protagonisti del romanzo. Di forte attualità sono anche le storie proposte da una casa editrice che da poco è approdata nel mondo dell'editoria e la cui storia ha inizio con le attività di volontariato e impegno civile nel quartiere della Sanità. La casa editrice è la **Edizioni San Gennaro** che si presenta ai lettori con tre libri, *Vico esclamativo* di Chiara Nocchetti, che raccoglie le storie di ventiquattro persone che con il loro impegno quotidiano hanno dato un nuovo volto al quartiere, *Di sangue e di altre cure* di Agnese Palumbo, incentrato sulla misteriosa presenza di Caravaggio in città, e *Amici perduti* scritto da Pier Luigi Razzano, che ha al centro una storia di amicizia tra due ragazzi cresciuti

nel dopoguerra nel quartiere della Sanità. Da segnalare è anche il libro di Lorenzo Rossimondi e Rossana Germani *Storie in Centrifuga Napoli non molla*. Storia della Whirlpool che ha al centro le storie dei 420 lavoratori dello stabilimento di Via Argine, chiuso recentemente dalla multinazionale di elettrodomestici. Il libro è pubblicato dalla casa editrice di Roma, **Temperature Edizioni**. In una fase storica nella quale è impossibile viaggiare e scoprire nuovi mondi, per porre lo sguardo anche solo idealmente oltre i nostri confini, la casa editrice **Marotta & Cafiero** propone il cofanetto *A Casa Loro - Inchiostri africani. Voci dal continente nero*. Pagine scure di penne incatentate che, attraverso tre romanzi *La porta sul mare* di Joseph N'Diaye, *La morte non mi ha voluta* di Yolande Mukagasana e *Tredici centesimi* di K. Sello Duiker, compie un viaggio nella letteratura africana contemporanea. Sguardo infine sul mondo del cinema e del teatro. La casa editrice **Ad Est dell'Equatore** propone la biografia di Ezio Cardarelli su Mario Brega, attore di culto e uno degli ultimi caratteristi del cinema italiano, Brega ha lavorato con registi come Dino Risi, Luciano Salce, Steno, Nanny Loy, Pietro Germi, Carlo Verdone e ha contribuito alla nascita del western all'italiana di Sergio Leone.

Il libro vede anche dei preziosi contributi scritti dal critico cinematografico e autore televisivo Marco Giusti e dello stesso Carlo Verdone. La casa editrice **Cronopio** ha pubblicato recentemente l'autobiografia di Enzo Moscato *Archeologia del Sangue*, nella quale il drammaturgo, attore e regista napoletano ripercorre quella parte della sua vita compresa tra il 1948 e il 1961.

### Iuppiter, dal fashion al Caravaggio

Nel programma di **Iuppiter Edizioni** i primi mesi del 2021 saranno caratterizzati dalla pubblicazione di tre libri su cui la casa editrice, con sede a via dei Mille, crede fortemente. In ordine d'uscita si va dal romanzo "Napoli sta bene" di Sergio Restelli (storia di un violinista che vedrà la sua vita cambiare dopo aver conosciuto una bambina dagli occhi di caffeina) al manuale "A qualcuno piace fashion" di Dea Caiazzo (la style coach e personal shopper che racconta come "vivere una settimana da dea"), fino ad arrivare al nuovo libro su Caravaggio di Mariano Marmo, medico anestesista-rianimatore presso l'ospedale A. Cardarelli di Napoli, dove dirige il Centro di Terapia Iperbarica. Marmo, già autore di numerose pubblicazioni scientifiche e storico-divulgative, ritorna sulla figura straordinaria del Merisi con un saggio in cui, oltre a soffermarsi sul genio e la vita dell'artista, analizza le malattie visibili in alcune sue opere. Il libro diventerà anche un evento nella prossima edizione di Montedidio Racconta. Con Iuppiter Marmo ha già pubblicato «Caravaggio. Ho scritto il mio nome nel sangue» (2012) e «I dubbi di Ippocrate» (2016).



# Rubolino

Via della Cavallerizza a Chiaia14, Napoli

Tel.: 081 418798 • info@atelierrubolino.it

@ atelier\_rubolino

## In sicurezza, con stile

Mascherine in seta lavabile con tasca interna fornita di filtro Tnt triplo strato filtrante Sms. Non è un dispositivo medico



storie

## La vera storia di Martia Basile

IL PRIMO ROMANZO STORICO DI MAURIZIO PONTICELLO VEDE COME PROTAGONISTA UNA DONNA DEL '600 ACCUSATA DI AVER UCCISO IL MARITO



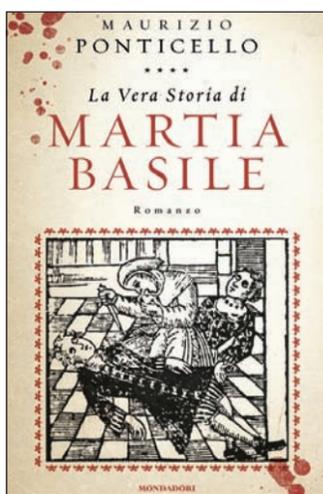
**Ottimo il debutto** come romanziere storico di Maurizio Ponticello (nella foto), autore napoletano e scrittore di numerosi saggi di successo, con il romanzo *La vera storia di Martia Basile* (Mondadori). Attraverso uno stile impeccabile, in cui il talento della chiarezza è ben miscelato con la passione del saggista, l'autore ci presenta un inconsueto affresco della Napoli capitale del vicereame spagnolo a cavallo tra il '500 e il '600. In questo scenario di luci, misteri e colpi di scena, si svolge la storia della protagonista, Martia Basile.

Martia è una giovane donna i cui sogni si scontrano con la realtà. La storia di Martia ha inizio quando il padre la cede in sposa a don Muzio Guarnieri, commerciante che ha diversi traffici con la corte spagnola di Napoli. Man mano Martia cresce, iniziando a prendere coscienza di sé, ma la sua maturazione avviene, solo quando scopre che il consorte ha barattato con dei potenti il suo fisico avvenente. Ad aiutarla in questo percorso di acquisizione di consapevolezza è anche l'incontro di Martia con una comunità femminile che pratica sortilegi, e curare le ferite del proprio corpo e della propria anima. Per Martia ha così inizio una nuova vita ma, proprio mentre a Roma Giordana Bruno è condannato al rogo, Martia è accusata dell'omicidio del marito. Ha così

inizio un'altra storia, nella quale Martia si ritrova ad essere rinchiusa nelle carceri della Vicaria e ad affrontare un processo dinanzi al Santo Ufficio, che la incolpa di aver ucciso il marito. In una Napoli, pronta alla rivolta con Masaniello, gli interrogativi del lettore si affastellano, ponendosi una serie di interrogativi. Che fine farà la protagonista accusata di aver commesso un viricidio? E perché Martia, per tutto il Seicento, è considerata un'eroina? E infine, per quale motivo, poi, questa vicenda scabrosa è stata censurata? Ed è così che il romanzo racchiude la cifra dell'eccentrico Ponticello che, nel corso della sua vita da scrittore, si è ritrovato ad affrontare diversi generi di scrittura, da quella giornalistica come redattore di vari quotidiani e cronista de "Il Mattino" e poi, come saggista, dove vanta numerosi pubblicazioni tra le quali figurano *La nona ora* (Bietti, 2013) e *I Pilastrini dell'anno*. E ancora, *Il significato occulto del Calendario* (Edizioni Mediterranee, 2013). Per Newton Compton ha invece pubblicato: *Misteri, segreti e storie insolite di Napoli* (con Agnese Palumbo, 2012), *Forse non tutti sanno che a Napoli...* (2015), *Un giorno a Napoli con*

*san Gennaro. Misteri, segreti, storie insolite e tesori* (2016) – dal quale è stato tratto un documentario – e *Napoli velata e sconosciuta* (2018).

GIORDANA MOLTEDO



LA VERA STORIA DI MARTIA BASILE

Maurizio Ponticello  
Mondadori  
330 pagine  
19 euro

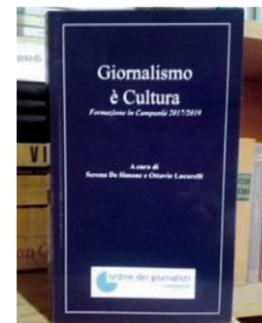
## MEDIA&MEDIA

Oscar Medina

### ODG CAMPANIA, DUE LIBRI NEL SEGNO DELLA CULTURA

*Giornalismo è cultura* è il libro-report sui corsi di aggiornamento professionale in Campania che si sono tenuti dal 2017 al 2019. Il volume, curato da **Ottavio Lucarelli**, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, in collaborazione con **Serena De Simone**, raccoglie testimonianze, riflessioni e "scritture" che, oltre a rappresentare un documentato resoconto del lavoro svolto dall'ente nel campo della formazione - ben 347 corsi gratuiti ospitati in luoghi storici e prestigiosi della regione, spesso accompagnati da visite a musei e mostre -, stimolano soprattutto il dibattito sul meridionalismo, sull'evoluzione dei media, sul nodo fake news, sull'azione formativa ai tempi del Covid-19.

Dieci capitoli agili, centocinquanta pagine che spaziano dalle leggi dell'informazione alla pari opportunità, dall'arte all'archeologia, dalla geopolitica alla storia, dal teatro civile al cinema e a i fumetti, con gli interventi di **Mimmo Falco**, **Alessandro Sansoni**, **Salvatore Campitiello**, **Massimiliano Musto**, **Alfonso Pirozzi**, **Paolo Giulierini**, **Luigi Vicinanza**, **Roberto Formato**, **Marco Salvatore**, **Eduardo Scotti**, **Paolo**



**Siani**, **Paolo Mainiero**, **Simona Buonaura**, **Max De Francesco**, **Antonello Perillo**, **Concita De Luca**, **Titti Improta**, **Marialaura Massa**, **Marcella Cercello**, **Gianni Russo**, **Francesca Salemme**. E nel libro il capitolo "Memoria" è interamente dedicato al giornalista Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra nel 1985, ricordato dal fratello Paolo, al quale l'ente ordinistico della Campania ha consegnato, a 35 anni dall'omicidio, il tesserino di giornalista professionista che Giancarlo non fece in tempo a prendere. In più, sempre nel segno della memoria, l'Ordine dei giornalisti della Campania ha promosso un'altra operazione culturale ripubblicando, e distribuendo gratuitamente a giornalisti e studenti, il volume, esaurito da anni, *Le parole di una vita*, curato da Raffaele Giglio, raccolta completa degli scritti giornalistici di Giancarlo Siani.

## Novità Iuppiter

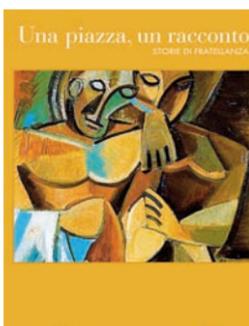
DANIELA RUSSO KRAUSS  
Per sentito dire



**PER SENTITO DIRE**  
Daniela Russo Krauss  
Iuppiter Edizioni

Romanzo autobiografico d'esordio di Daniela Russo Krauss, ventenne divisa tra viaggi, lavori, progetti e passioni. Nel bel mezzo del fermento della sua

ricca e frenetica vita scopre di avere la leucemia. Allora Daniela si fermerà, si metterà in ascolto. Con dolore e tenacia affronterà nuove e vecchie domande e farà del suo calvario un viaggio dello spirito, verso la rinascita, verso l'Incontro con Dio.



**UNA PIAZZA UN RACCONTO 2020**  
Autori Vari  
Iuppiter Edizioni

Antologia che raccoglie i racconti vincitori e finalisti del concorso letterario "Una piazza, un racconto", promosso e organizzato dalla

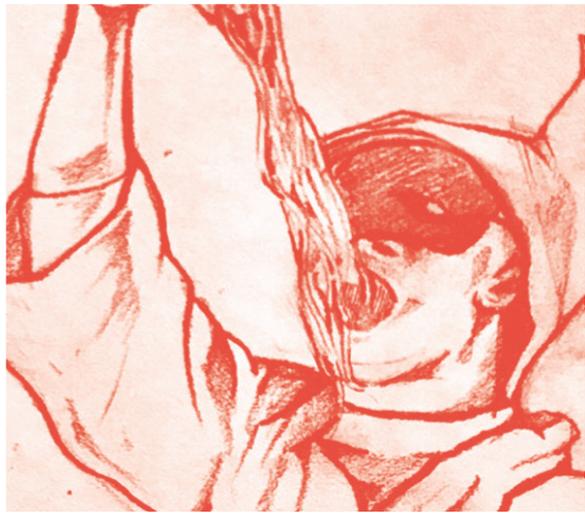
Comunità Evangelica Luterana di Napoli, arrivato all'importante traguardo della XXII edizione. I concorrenti si sono misurati sul seguente tema: «Come nasce un profondo rapporto di fratellanza? Di che sostanza è fatta una vera amicizia?».



**NAPOLI STA BENE**  
Sergio Restelli  
Iuppiter Edizioni

Ha una vita quieta Alfonso Russo, piatta come il mare di Napoli nei giorni di cielo azzurro, rigorosa come sanno essere certe sinfonie di Mozart. Suona il violino al Teatro San Carlo, finché un giorno di vento, quando

meno era atteso un addio, il palcoscenico di una vita lo congela, e una bambina dagli occhi di caffè, geniale e misteriosa, lo tira dentro una città solo sentita e mai vissuta, tra garbugli di vicoli e guaglioni che ringhiano dalle selle degli scooter. Esordio letterario del milanese Sergio Restelli.



## Amarcord gastronomico con «Il gusto della bontà»

STORIE CULINARIE NEL LIBRO CURATO DA GIOVANNA CARRILLO, PRESIDENTE DEL CLUB INNER WHEEL NAPOLI LUISA BRUNI. IL RICAVATO VA IN BENEFICENZA

**Adriano Padula**

**Merita** un occhio di riguardo il libro corale *Il gusto della bontà* (Iuppiter Edizioni), a cura di **Giovanna Carrillo**, medico e presidente del Club Inner Wheel Napoli Luisa Bruni, che ha avuto l'idea di coinvolgere socie e amici dell'associazione per creare un originale ricettario della tradizione culinaria non solo partenopea. Più di sessanta storie di nobili deschi e sapori antichi, superbe frittiture e piatti poveri, in un gioco riuscito di ricordi, curiosità e trucchetti per esaltare il momento clou della convivialità. Un amarcord gastronomico e identitario, la cui bontà, oltre che nel titolo e nel contenuto, sta anche nel suo scopo: il ricavato delle vendite, infatti, servirà a sostenere iniziative benefiche e culturali nei Quartieri Spagnoli, a Scampia e in alcune scuole di Napoli. E dal libro *Il gusto della bontà* pubblichiamo tre ricette che potete replicare in questi giorni di festività molto casalinghe.

**Maccheroni alla Montglas rivisitati di Giancarla Cavalli Mengano**  
L'epopea familiare racconta che i nobili d'Avete, all'epoca della rivoluzione francese, si rifugiarono a Napoli dove il cognome italianizzato divenne Aveta: li seguivano i domestici e tra questi un cuoco, dal quale deriva la ricetta dei maccheroni alla Montglas. È una pietanza che figura ne "La cucina aristocratica" di Franco Santasilia di Torpino, nella versione di Alberto Popoli, celebre Monzù al servizio del Duca di Serracapriola. Si tratta di una preparazione molto elaborata, che ha subito una metamorfosi, parallela a quella sociale, dopo il secondo conflitto mondiale. Della sontuosa ricetta si è tramandato il ricordo, ma è giunta a me l'evoluzione casalinga, molto più semplice ed altrettanto gustosa. Si può realizzare addirittura con ingredienti di riuso ed infatti la propongo di frequente durante le vacanze di Natale. Per 6 persone: 400 gr di maccheroncini o mezze zite, besciamella preparata con mezzo litro di latte, 300 gr circa di carne glassata a pezzetti, 150

gr di prosciutto crudo o cotto tagliato in due fette e ridotto a tocchetti, 250 gr di provola o fior di latte, in alternativa un formaggio fresco, 100 gr di parmigiano grattugiato, sugo della carne glassata. Si scola la pasta molto al dente, si condisce con abbondante sugo di carne e parmigiano, e, in una teglia piuttosto alta che possa andare in forno, preventivamente acceso a temperatura molto alta, si pone uno strato di pasta, si ricopre di pezzetti di carne, prosciutto, fiordilatte e besciamella, si fa un altro strato di pasta ripetendo la medesima operazione fino ad esaurimento degli ingredienti. Si versa la besciamella avanzata e si mette in forno coprendo eventualmente con carta argentata perché non deve fare la crosta in superficie. Deve rimanere in forno per 15/20 minuti e prima di servire si mescola per amalgamare gli ingredienti.

### Zoffritto Lazzarone di Adriana Apolito

Freddo o non freddo, a Napoli, tra novembre, dicembre e gennaio, il soffritto è di rigore, accende la voglia di "presepe" e di calore familiare. Questa zuppa, color "rosso arancio", è talmente appetitosa, che si promuove da sola in "pignate e pignatielli" con il nome seicentesco di "zoffritto" o "toscano", ma il più popolare è di "Zuppa forte". Lo chiamano piatto povero perché saziava gli indigenti, i "lazzaroni", ma bisogna dire che piaceva e piace tantissimo anche ai ricchi: alla corte dei Viceré non mancava mai. Passiamo quindi alla ricetta per 6 persone: mettete in acqua e limone tranci di cuore, polmone, trachea, milza, fegato, il cosiddetto "campanaro di maiale". Dopo averli ben lavati, fateli bollire, in acqua abbondante per dieci minuti; appena raffreddati, tagliateli in tocchetti e fateli di nuovo bollire, stavolta per cinque, sette minuti, in vino bianco, secco, un tempo si metteva Asprino, oggi va bene la Falanghina. Intanto versate in una casseruola o tegame a parte, due cucchiaini di olio di oliva, fate rosolare una cipolla affettata, due spicchi d'aglio e due pepe-

roncini piccanti (da usare in base al gradimento dei commensali), ponete dentro i pezzi di frattaglie e fateli soffriggere fino a quando non li sentite "cantare", scoppiettare. Aggiungete poi 30 gr di polpa di pomodoro, 200 gr di concentrato, due foglie d'alloro; fate cuocere per circa 30 minuti su fuoco moderato e condite con sale. Attenti però ad avere molta cura nel mescolare di frequente la zuppa, né troppo liquida né troppo densa, regolandovi con aggiunta o meno di acqua. Infine, prima di servire il soffritto caldo, anzi rovente, è indispensabile una bella "nevicata" di parmigiano o in particolare di pecorino, quest'ultimo di rigore nella ricetta del "zoffritto lazzarone" con zenzero, pepe e una punta di prezzemolo tritato.

### Trippa Pulcinella di Rosaria Tempesta

Pulcinella, nel suo testamento pieno di tante voglie, raccomandò per il suo letto di morte "una trippa cotta per coperta". Testamento a parte, la trippa è una pietanza di grande gradimento a Napoli; per meglio esprimerne il piacere singolo e collettivo, la si definisce con un aggettivo immenso: "sfiziosa". Si prepara in due maniere: all'insalata e con il pomodoro.

All'insalata: poiché la trippa si compra già bollita, prima di prepararla, si versa per due minuti nell'acqua bollente, poi si scola, si lascia sgocciolare; appena si raffredda, si taglia in piccole listarelle e si condisce con olio d'oliva, sale, pepe, aglio, limone prezzemolo o menta. Con il pomodoro: si fanno soffriggere in una casseruola olio, aglio, cipolla affettata, peperoncino piccante; nel momento in cui questi ingredienti saranno imbionditi, si aggiunge la trippa, accompagnata da un po' di vino bianco secco (mezzo bicchiere), e si lascia insaporire per 20 minuti. Subito dopo vi si versa un passato di pomodorini freschi o pelati, si condisce con sale e pepe e si fa cuocere il tutto a fuoco lento per altri 20-25 minuti. A cottura avvenuta, si aggiunge (con il basilico o la menta) il parmigiano o il pecorino.

## Enoteche e Natale a casa, il delivery è servito



Tre proposte per "saper bere" in tempi di lockdown. A Pizzofalcone l'enoteca emergente **Monte di Vino** (Via Monte di Dio 71, info: 081.7641502, 345.3365859, *nella foto*) è professionista nel delivery e in aperitivi e cene gourmet. La sommelier Federica Di Grazia ha deciso di puntare sulla cultura del mosto e sull'eccellenza dei prodotti made in Sud. Ricca e aggiornata la carta dei vini naturali e biodinamici. Servizio di consulenza costante via whatsapp con consigli su abbinamenti e ricette per cocktail. Evergreen la storica **Enoteca Continisio** (Via Crispi 38, info: 081.4207066, 334.7807377), guidata dai fratelli Franco e Stefano Continisio. Oltre 2000 etichette selezionate, uno scrigno d'alta gastronomia con 100 referenze di formaggi e 50 di salumi, pesci e salmone affumicati tra i quali il pregevole Balik, una fornita Elaioteca (Lista degli Oli) e una "carta" dei migliori aceti balsamici italiani. A un tiro di note dal Conservatorio di San Pietro a Maiella, invece, c'è l'**Enoteca Scagliola** (via San Pietro a Maiella 15, info: 081.459696, 334.9698115) dove Nicola Scagliola, sommelier Ais e più di 40 anni di esperienza, con la moglie Sandra Restrepo e il figlio Ugo, guida all'acquisto dei vini e dei distillati, con un occhio di riguardo alla scelta dei rum.

LAURA COCOZZA

## Confesercenti Campania, Vigilia con la Pizza Solidale

Fioccano a Napoli le iniziative di solidarietà. A Fuorigrotta e sull'intero territorio della municipalità il parlamentino di Via Acate ha promosso l'iniziativa "Spesa Sospesa", riproponendo una formula che, durante il primo lockdown, ha permesso di distribuire generi di prima necessità ad oltre 1300 nuclei familiari. Il Comune di Napoli ha invece promosso per il quinto anno consecutivo l'iniziativa il "Giocattolo Sospeso". Ma a mettersi in moto è anche il mondo dell'associazionismo. Sa.Di.Sa-Sanità, diritti in salute e Fondazione Comunità di San Gennaro Onlus hanno promosso l'iniziativa "Il tampone sospeso". Rifacendosi all'antica tradizione del "caffè sospeso", al costo sociale di 18 euro, le persone avranno la possibilità di donare tamponi a chi non può sostenerne il costo. Invece, l'associazione VITutela dopo l'iniziativa "Ricicla il tuo regalo", in collaborazione con l'Associazione Genitori Oncologia Pediatrica, ha organizzato per il giorno di Santo Stefano, alle ore 18, "La Zoombulella". La tombolata, che andrà in diretta su Zoom e sulla pagina Facebook dell'associazione, attraverso l'acquisto di una cartella della tombola al prezzo simbolico di 10 euro, raccoglierà fondi da destinare al Reparto di Pediatria Oncologica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria "Luigi Vanvitelli". Confesercenti Campania, infine, ha annunciato che proporrà, dopo il grande successo di novembre, l'iniziativa "Pizza Solidale" distribuendo il giorno della Vigilia pizze e bevande ai bisognosi che si recano alla Caritas di Piazza del Carmine.

GIORDANA MOLTEDO

Giordana Moltedo

I DOCUFILM DI BRUNO CARIELLO

# Il regista del silenzio



Bruno Cariello, attore e regista cilentano, nato a Scario e romano d'adozione, ha scritto, diretto, interpretato nel 2020 due docufilm nel segno del silenzio. Il primo è «Corporalmente rinchiuso» (coprodotto con Iuppiter), in cui racconta la vita delle clarisse del Monastero di Santa Chiara a Montecastrilli; il secondo, invece, dal titolo «Le nostre anime di giorno» (prodotto da Alessandro Cocorullo), è un viaggio ai tempi del lockdown nei paesi cilentani, raccontati attraverso un'alternanza di scorci naturalistici e confessioni di sindaci.

### NAPOLI CAPITALE DELLE SERIE TV

Chiuse le riprese del nuovo film di Alessandro Gassman *Il Silenzio Grande*, tratto da un racconto di Maurizio De Giovanni, in città sono approdate le riprese della quinta stagione di *Gomorra* - La serie e della terza stagione de *L'Amica geniale*, mentre si registra il ritorno del set del film di Sergio Rubini sui fratelli De Filippo. Oltre alle nuove produzioni, sullo schermo iniziano ad arrivare i film e le serie girate in città subito dopo il lockdown. Ad aprire le danze sarà *Natale in casa Cupiello* di Edoardo De Angelis (in onda su Raiuno martedì 22).

In un anno difficile, che ha visto comunque Napoli protagonista delle produzioni cinematografiche e, più in generale del mondo dell'audiovisivo, arrivano altre notizie importanti per il settore e la città. Il 4 dicembre in una conferenza stampa in streaming il Sindacato dei Giornalisti Cinematografici (Sngci) ha annunciato che la premiazione de le "Serie d'Argento" si svolgerà a Napoli. Un annuncio importante che riconferma l'appuntamento annunciato già per marzo e poi rinviato a causa del lockdown. Il premio "Serie d'Argento" andrà quindi ad affiancare i tradizionali "Nastri d'Argento", la cui premiazione si svolge a Roma. Si viene così a creare un asse Roma - Napoli e la scelta della città partenopea non è casuale. In città sono state prodotte e girate due serie quali *Gomorra* e *L'Amica Geniale* che hanno rivoluzionato il

linguaggio della serialità italiana, dandole un profilo internazionale.

Ma oltre ai premi, come annunciato dalla Presidente della Sngci, Laura Delli Colli, l'apuntamento di Napoli «aprirà - appena la situazione lo renderà possibile - una vetrina che insieme ai premi, sarà anche l'occasione per fare il punto ogni anno su una produzione ormai entrata nel mondo dell'industria ma anche nelle abitudini del grande pubblico». Per Titta Fiore, presidente della Film Commission della Regione Campania, la scelta di Napoli come sede di questo evento speciale premia «la puntuale accoglienza che la Campania ha riservato a titoli di successo e l'impegno con cui la Film Commission Regione Campania ha contribuito ad attrarre, nei suoi quindici anni, grandi progetti seriali». Progetti che, oltre ai titoli di cui sopra, vede produzioni come *Capri, I Bastardi di Pizzofalcone*, la recente *Mare Fuori* e altri titoli attesi come *Il Commissario Ricciardi* e la serie internazionale Amazon su Maradona *Sueño Bendito*. Il perché Napoli sia diventata il punto di riferimento della serialità risiede, così come ribadito dalla Fiore, «in un'azione di accompagnamento efficace, con incentivi, agevolazioni e servizi, fra cui il primo nucleo del Distretto Regionale dell'Audiovisivo, in via di realizzazione». Fattori che hanno permesso di accogliere numerose produzioni di qualità che hanno fatto diventare Napoli, di diritto, capitale italiana della lunga serialità televisiva.

Giordana Moltedo

**Un filo conduttore** lega gli ultimi due docufilm del regista e attore cilentano **Bruno Cariello**, reduce dal successo de *Il Traditore* di Marco Bellocchio, in cui interpreta il ruolo del giudice del maxiprocesso. E questo filo conduttore trova una sintesi nella solennità del silenzio. Il silenzio è quello che avvolge le bellezze del Cilento durante il lockdown ne *Le nostre anime di giorno*. Ma il silenzio è anche la solennità nello scenario umbro di Montecastrilli, del monastero della clarisse di Santa Chiara, del docufilm *Corporalmente rinchiuso*. Due documentari legati dall'esplorazione di una quotidianità diversa accomunata dalla chiusura. Ma a spiegare l'essenza dei due lavori è lo stesso autore e regista che, in questa conversazione, parte dall'ultimo docufilm, *Le nostre anime di giorno*. «Durante il primo lockdown mi trovavo a Scario, paese in cui sono nato e cresciuto, e che ho poi lasciato per Roma. E durante quel periodo ha preso forma un'idea che avevo in mente già da un po' di anni: raccontare i suoni del Cilento. Non i suoni caldi dell'estate, ma quelli grigi e bui dell'inverno. Un silenzio fatto di tradizioni e piccoli gesti, come quello

di un camino acceso». Da quest'idea è partito poi il processo d'immaginazione legato, in particolare, al determinato contesto storico: «Ho iniziato a immaginare la quotidianità delle famiglie e delle persone durante il lockdown, ma siccome era impossibile dare realmente voce e corpo a queste immagini, ho affidato il racconto della quotidianità ai sindaci, che in questi Comuni sono come dei padri di famiglia che conoscono le abitudini e i disagi di ogni familiare che forma la comunità». Cariello ha così intrapreso un viaggio tra i borghi e le frazioni marine del Cilento, in particolare di San Giovanni a Piro, Santa Marina, Policastro, Capitulo, Vibonati, Villammare e Sapri. Tappe che fanno emergere l'esigenza da parte dell'autore di raccontare un Sud che il regista definisce «vuoto», ma che permette di ritrovare «la poetica che il Cilento aveva alla fine degli anni '70». Un viaggio tra il passato e il presente stravolto dalla pandemia, che però ha fortemente influito sul lavoro di montaggio di un altro documentario che Cariello aveva girato prima del lockdown in un arco temporale lungo due anni, *Corporalmente rinchiuso*. Ed è proprio Cariello a fornire un importante spunto di riflessione su

questa opera: «Il contesto attuale, rende la lettura di questo docufilm ancora più bella e affascinante, perché se ne *Le nostre anime di giorno* la quotidianità è solo immaginata, in *Corporalmente rinchiuso* lo spettatore riesce a vederla». Infatti, è proprio su quest'ultimo punto che Cariello riesce in un'impresa che è senza precedenti: raccontare la quotidianità delle clarisse del Monastero di Santa Chiara attraverso la voce e i volti delle suore stesse. E così se ne *Le nostre anime di giorno* le persone sono state costrette per necessità a sposare la clausura, in *Corporalmente rinchiuso* vediamo che la clausura è una scelta di vita, per sposare un valore altro e alto: Gesù Cristo. «Osservando le anime che popolano il monastero, mi sono reso conto che le clarisse sono le persone più libere di questo mondo, e ciò l'ho capito, osservando la loro quotidianità e gli spazi del monastero: dalla lavanderia alla biblioteca, fino alle loro celle. Loro sono libere soprattutto di scegliere le notizie migliori che arrivano dal mondo esterno. Si informano e seguono cosa accade all'esterno, anche perché è il mondo di fuori a cercarle, chiedendo preghiere e risposte che lo stesso mondo esterno non riesce a dare,

neanche a chi lo vive». E le risposte sono quelle che ha ricercato lo stesso Cariello: «Dopo la scomparsa di mia moglie Vittoria cercavo delle risposte che non riuscivo a trovare nel mondo esterno. Per questo presi la decisione di andarle a trovare nel monastero di Santa Chiara, che avevo già avuto modo di scoprire per un altro mio lavoro: *Io credo, noi crediamo*. Durante questo mio percorso interiore sentivo la voce di mia moglie. Lei era con me, mi accompagnava e mi aiutava a relazionarmi con queste figure femminili». Proprio delle figure femminili Cariello è un grande narratore. Basti pensare al lavoro compiuto con l'adattamento teatrale del libro di Amalia Bonagura, *Nora. Il silenzio deve tacere* (Iuppiter, 2017) che affronta una tematica attualissima quale il femminicidio: «Io nutro un grande rispetto per il mondo femminile e questo mi ha aiutato tantissimo anche nel creare un rapporto di fiducia con le clarisse. Però io ci tengo a ribadire che nella mia vita non uso fare una distinzione tra mondo maschile e femminile. Per me esiste un solo mondo costruito da persone che si ascoltano e lavorano gomito a gomito e che, coltivando la bellezza, riescono a nutrire il bambino interiore».

## VALEVÌ, DAGLI ORECCHINI STRACULT AI LACCETTI MULTIFUNZIONE

L'anno 2020, malgrado la sua carica drammatica e il suo alto tasso di spaesamento, non ha spento la creatività di tanti artisti e artigiani partenopei. Tra questi c'è **Valeria Vitolo** che, con il suo consolidato brand Valevì, ha realizzato una nuova linea di prodotti interamente realizzati a mano, acquistabili sul sito [www.valevi.it](http://www.valevi.it).

Trendy e speciale è lo scrigno delle proposte-regalo della Vitolo: si va dagli orecchini artigianali "stracult" in macramè, realizzabili anche su richiesta e presentati in adorabili confezioni

regalo, ai cappellini e/o coordinati cappellini e sciarpe con applicazioni Swarovski; dai colletti di pelliccia e collarini di piume - che restano tra gli oggetti più ricercati - ai sorprendenti polsini gioiello, oggetto che tira molto nella Napoli che conta. Una linea di accessori, quella di Valevì, che da quest'anno, oltre a una varietà di mascherine realizzate con stoffe pregiate e funzionali, propone una novità bella e utile: i laccetti per occhiali con aggancio per le mascherine (nella foto). Un laccetto multifunzione, che sta spopolando non solo per il tocco di stile che dà a chi lo sceglie, ma anche perché "tiene d'occhio" la mascherina.



# Un «Bye Bye» agli amori tossici

**Dopo il successo** del 2019 con il brano "Come pioggia", l'attrice e cantante **Anna Capasso** (nella foto) è attualmente presente sul mercato discografico con il suo ultimo singolo dal titolo "Bye Bye", distribuito da Artist First, che affronta il tema delle "relazioni tossiche", in cui uno dei partner è succube dell'atteggiamento narcisistico dell'altro. «Per questa canzone ho cercato un testo e delle sonorità universali, in modo da poter raggiungere più persone possibili - dichiara la Capasso - penso che in tantissimi possano immedesimarsi in "Bye Bye", per questo motivo ci tengo a far comprendere che in qualsiasi rapporto sentimentale deve esserci il rispetto reciproco.



Ho deciso di utilizzare toni spensierati e ritmi estivi per trasmettere energia positiva. In più, ad accompagnare il brano su YouTube, c'è il videoclip girato nella splendida cornice di Positano nel quale ho come partner il collega Ivan Castiglione».

Anna Capasso non solo è apprezzata per le sue doti canore, ma anche come applauditissima attrice di teatro e cinema. «Da diverso tempo porto in tour per l'Italia il mio spettacolo di prosa e musica dal titolo "Donne in viaggio da Napoli

a Broadway" che ha raccolto grande apprezzamento tra il pubblico e la critica anche a Milano e Roma. Recentemente sono stata tra i protagonisti del mediometraggio "Bruciate Napoli" che ha riscosso successo anche in Russia e negli Usa, della serie tv crime dal titolo "Sangue del tuo sangue" su "Nove-Deejay Tv", e dei cortometraggi "Don Vesuvio" e "La musica è finita". Ma anche del film "Gramigna", al fianco di attori come Biagio Izzo ed Enrico Lo Verso, pellicola candidata ai Premi David di Donatello, trasmessa in tv da Sky e Rai». Da sempre Anna Capasso è in evidenza anche per la grande vicinanza a temi umanitari. «Ho un enorme piacere a prestare

ovunque e per chiunque il mio contributo per giuste cause. Bisogna trovare il tempo per dedicarsi al sociale e dare sostegno a chi nella vita non è stato fortunato come noi. Sono testimonial di Unicef e Lilt Napoli, ma anche della Fondazione Exodus di Don Mazzi e della Fondazione Santobono-Pausilipon. Nel 2012 ho ideato il premio nazionale "L'Arcobaleno Napoletano" in collaborazione con la Fondazione Melanoma Onlus, diretta dal professore Paolo Ascierto, oncologo e medico ricercatore dell'Istituto dei Tumori Pascale di Napoli. La nona edizione sarà recuperata nei primi mesi del 2021 e la data sarà comunicata appena possibile».

# La donna che tentò di salvare Modigliani

**Dove si saranno** conosciuti Jeanne e Amedeo? A un ballo in maschera dove Modigliani si era presentato vestito da Pierrot? O forse al Café de la Rotonde, ritrovo della bohème di Montparnasse, dove i camerieri cercavano di tenere lontano quel cliente irascibile sempre ubriaco. Nell'estate del 1917, lui aveva 33 anni e lei 19. Lei era un'aspirante pittrice che studiava all'accademia Colarossi. Lui era già una leggenda, anche se per alcuni era solo un pagliaccio, una caricatura del bohémien. Non c'era più traccia del Modigliani approdato a Parigi con l'eredità del padre e un abito su misura che aveva stupito il suo amico Blaise Cendrars per la raffinatezza del taglio. Però qualcosa di quello stile era rimasto nel logoro ma pulitissimo abito di velluto nero su cui spiccava un foulard rosso annodato con noncuranza o nelle camicie a scacchi tagliate nelle stoffe da materasso. Amedeo faticava ad affermarsi, ma a tratti sembrava intuire la sua futura gloria. Quando aveva dipinto il ritratto di Soutine, allora un selvaggio barbone, sulla porta di casa, irritando tutti, aveva replicato: «Un giorno

questa porta varrà peso d'oro!». Jeanne Hébuterne non spiccava tra la folla eccentrica di artisti e modelle di tutti i Paesi. La chiamavano Noce di Cocco per il contrasto tra i capelli scuri e la pelle diafana. Jeanne aveva un'espressione strana, quasi assente. Timida e paziente, Jeanne aspettava che Modigliani si decidesse a lasciare il locale in cui stava bevendo. Parlava piano, con un sorriso forzato, ma i grandi occhi chiari restavano lontani. I suoi genitori, dei cattolici molto rigidi, disapprovavano quel pittore depravato e inconcludente. Pochi sapevano che all'artista faceva orrore il suo nome. Preferiva presentarsi semplicemente col cognome: «Sono Modigliani, ebreo». Non era alto, ma bellissimo. Era un vagabondo, dormiva dove poteva, talvolta anche all'addiaccio. Un giorno, Leopold Zborowski, un amico mercante d'arte che cercava di strapparli al gorgo dell'autodistruzione, gli trovò una casa. Salita una scala ripida e stretta si arrivava all'ultimo piano dell'8 di rue de la Grande-Chaumière. Ne era entusiasta per la prima volta aveva un luogo dove far venire gli amici.

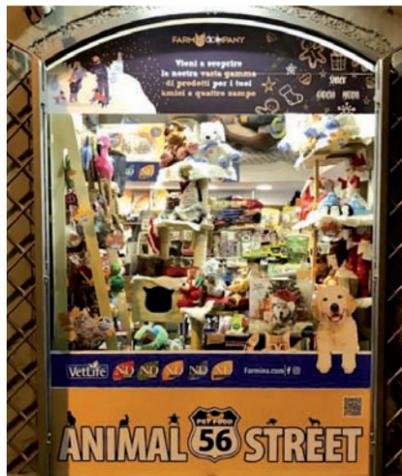


Modi non voleva essere disturbato mentre dipingeva dei nudi. Dietro la porta, Jeanne sorvegliava sospettosa. Lei, tutta assorbita dalla sua passione per l'amato, non badava alla pulizia e presto uno strato di polvere di carbone aveva velato il pavimento su cui era buttato un materasso. I lavori di Jeanne tradivano un certo talento e si stavano liberando dall'influenza di Amedeo. In un quadro intitolato "Il suicidio"

la donna abbandonata sul letto sembra prefigurare la sua fine. Nemmeno il suo amore, che gli aveva dato una minima stabilità, era riuscito a strapparli dal vizio del bere. «L'alcol ci isola dall'esterno, ci aiuta a penetrare nella nostra interiorità». A tratti cercava di reagire: «L'alcol mi fa orrore. Mi stravolge, gli sfuggirò». Invece evitava di parlare della tubercolosi che lo stava invadendo. Quando era morto in ospedale per meningite tubercolare, lei, incinta per la seconda volta, si era buttata dalla finestra della casa dei genitori, che non avevano voluto il cadavere. Un carrettiere l'aveva portato a casa, ma la portinaia aveva voluto il permesso della polizia per farlo entrare. Al suo funerale c'erano poche persone, in contrasto con la folla presente a quello di Amedeo, e molti fiori bianchi. Solo nel 1930, dopo dieci anni, la famiglia permise il trasferimento della salma al cimitero Père Lachaise affinché venisse seppellita accanto all'amato. Il suo epitaffio recita: "Devota compagna sino all'estremo sacrificio".

FRANCESCO IODICE

## Il Natale di 56 Animal Street



**56 Animal Street** (vico Vasto a Chiaia, 56) è la meta preferita dai napoletani per acquisti e regali da fare a chiunque abbia degli amici a quattro zampe, cani, gatti e non solo. Un luna park per i nostri amici animali, nato dall'amore per gli animali dell'imprenditore **Arturo Palma** e dalla sua voglia di creare a Chiaia "un mondo di felicità" per i pets. Tra i giochi e i gadget utili per i bisogni dei pets, spiccano le lucine che si applicano sul collare, per rendere i cani visibili di sera. Ma i must di questo Natale sono la cuccia peluche, la cuccetta a forma di tunnel e la nuova cuccetta per termosifone. Tutti regali indi-

spensabili per far affrontare, al meglio, agli amici a quattro zampe il periodo invernale. Ma disponibili presso «56 Animal Street» sono anche i classici collari, guinzagli, ciondolini, ossi, erba gatta, premietti, salviettine, antiparassitari e tanti prodotti naturali. Così come i numerosi giochi per tenere allenati con la mente gatti e cani. Numerosi sono anche i prodotti per tutti coloro che hanno un coniglio in casa. Ma vero must, per chiunque possieda un cane, sono i biscotti vegetariani e fatti a mano con motivi natalizi, come il biscotto a pupazzo di neve e il biscotto a forma di albero di Natale.



### Scriptura: portamatite in pelle e zaini modello Vesuvio

**Artigianato** e glamour, è questa la cifra stilistica di «Scriptura», nota pelletteria che si trova nel cuore di via San Sebastiano. Dai portachiavi ai portafogli e portamonete, alle cinture fino alle agende, ricca è la scelta per un regalo targato made in Naples. E per chi è alla ricerca di un regalo particolare, «Scriptura» propone un portamatite in pelle, personalizzabile con le iniziali a caldo. Ma i prodotti di punta sono anche le borse e gli zaini, diventati nel corso degli anni un accessorio indispensabile. Molti i modelli e le varianti di colore. Si parte dal modello classico da passeggio, per arrivare a zaini originali, come il modello Vesuvio, così chiamato perché la sua forma richiama il vulcano partenopeo.

## L'ORA LEGALE

Adelaide Caravaglios

### VIOLAZIONE DI DOMICILIO, FRATELLO VS FRATELLO

“Fratelli coltelli” è un noto adagio, un'espressione popolare piuttosto diffusa che – per quanto non assoluta – la dice però lunga sui rapporti familiari; analoga titolazione aveva anche un film commedia di qualche tempo fa, basato sulle vicende di due personaggi, un principe toscano ed il suo fratellastro, che si scoprono tali alla morte della madre.

Persino la Cassazione è intervenuta sul punto, finendo con il condannare per violazione di domicilio un fratello, perché si era introdotto con gli amici nella stanza del suo familiare: per fare uno scherzo, poi degenerato, la vittima era stata colta nel sonno, motivo per il quale, secondo i giudici della V sezione penale (sentenza n. 31276/2020), non aveva potuto esercitare lo ius excludendi, che spetta «a ciascuno dei coabitanti», né poteva dirsi presunto il consenso all'accesso nella propria stanza da letto.

In tema di coabitazione – spiegano – «il diritto all'inviolabilità del domicilio spetta a ciascuno dei conviventi e dunque il

dissenso, espresso o tacito e, comunque, presunto in ipotesi di finalità illecita, di uno solo di essi è sufficiente ad integrare la volontà contraria all'introduzione e, quindi, il divieto la cui inosservanza da parte di altri costituisce il delitto di violazione di domicilio»: è differente – chiariscono – la convivenza dalla coabitazione.

Infatti, mentre per la convivenza «il consenso di uno dei conviventi esprime il consenso tacito degli altri», nella coabitazione, connotata da una mera situazione di fatto, «viene a definirsi per ciascuno dei coabitanti uno spazio esclusivo, che richiede, al fine di consentirne l'accesso a terzi, il consenso dell'avente diritto», consenso che sarebbe potuto anche essere presunto, «ma la presunzione è tanto più rilevante quanto più il rapporto di coabitazione si fonda su comunione di intenti, mentre viene meno quando, invece, il rapporto di coabitazione sia fondato su mere ragioni di opportunità e convenienza».

Così tali argomentazioni, quindi, la Cassazione ha risolto il caso dei “fratelli coltelli”, rigettato il ricorso e condannato il Caino di turno.



### Masecchia: vola il Maradona fatto con i tappi delle bottiglie

**Per regali** originali e sostenibili, le opere realizzate dall'artista e artigiano **Luigi Masecchia**, sono il vero *must* per tutti coloro che amano l'originalità. Masecchia, noto per realizzare le sue opere con i tappi in metallo delle bottiglie, propone nuovi e vecchi soggetti di culto della sua collezione, come i formati 30x30 della Coca Cola o di due opere emblematiche di Warhol quali la “Campbell's Soup Cans” e il “Dittico di Marilyn”. Ma nell'anno segnato dal Covid e dalla morte di Maradona molto richiesto è il classico corno napoletano formato da 26 tappi e, soprattutto, il 30x30 che raffigura Maradona. Le creazioni sono disponibili sul profilo Facebook «Tappost Luigi Masecchia» e sul sito [www.luigimasecchia.it](http://www.luigimasecchia.it).



## Macrì, impennata dei regali antijella

TRA LE CREAZIONI DEL BRAND PARTENOPEO L'ASSO DI BASTONI E IL BUSTO DI SAN GENNARO

**Tra scaramanzia** e il profumo delle borse in pelle, le creazioni artigianali rappresentano un regalo per tutti coloro che amano l'originalità, la qualità e la tradizione napoletana. Ampio è il catalogo dei regali di «Macrì Segni Creativi». Dalla classica Bella M'Briana fino ad arrivare ai Portafortuna della Linea Sciò, caratterizzata da corni, maschere di Pulcinella, la scultura raffigurante l'Asso di Bastoni e il busto di San Gennaro. Tutte creazioni in terracotta e di varie dimensioni, perfette per arredare casa o uno studio, strizzando

un occhio alla scaramanzia. Per chi ama invece regali come bracciali e borse, ampia è la gamma di creazioni offerte da Macrì, come i bracciali portafortuna realizzati in pelle e disponibili in vari colori e le tradizionali borse e pochette, diventate ormai un must di Macrì, raffiguranti simboli e paesaggi di Napoli. Ma i soggetti riprodotti sulle borse guardano anche al mondo con lo skyline di New York e a composizioni floreali classiche, come la borsetta da donna Gaia Broccato, che prende ispirazione dai tessuti pregiati indossati alla

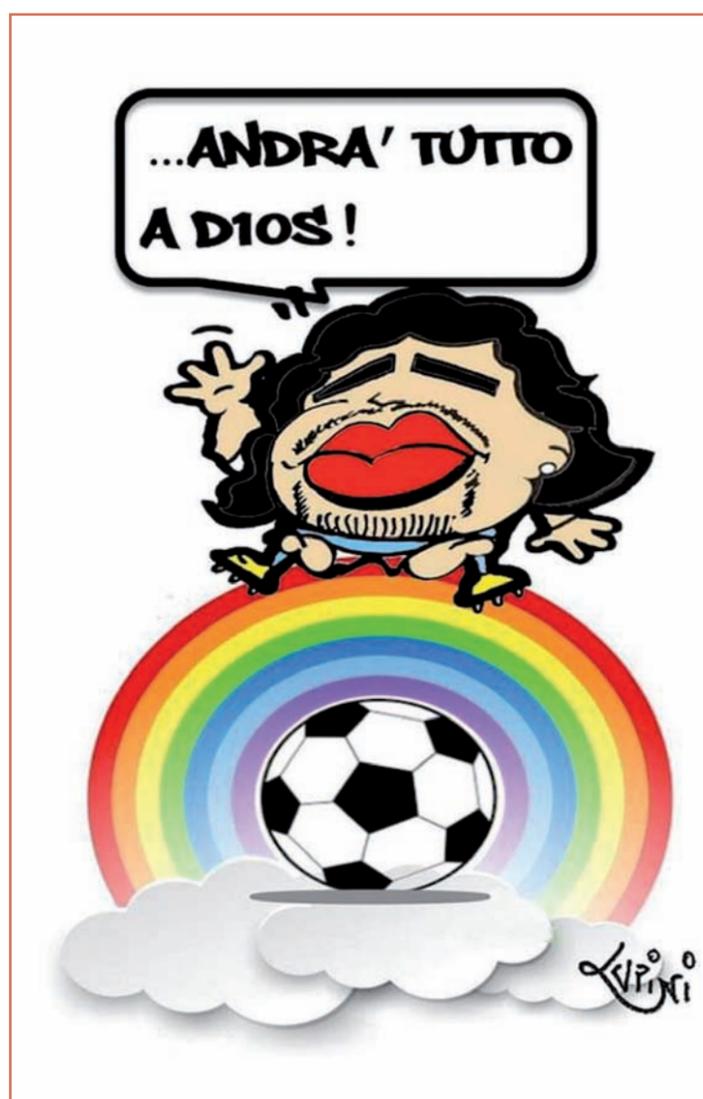
corte dei Borboni da clero, nobiltà e dai reali stessi. Per tutti coloro che volessero optare per un quadro, anche qui le creazioni di Macrì presentano vari soggetti dal taglio classico con quadri che ritraggono Amalfi, la Napoli del XIX secolo e quadri moderni che rientrano nella collezione “Aiutaci tu”, che mescolano i volti di Napoli, come quelli di Maradona e San Gennaro, con la vita dei vicoli della città. Ma tra i bestsellers figurano anche i portachiavi. Le creazioni di Macrì sono disponibili in Via Santa Brigida, 61 e al sito [www.macrisegnicreativi.it](http://www.macrisegnicreativi.it)



## ...LA NASCITA DI GESU', VERRA' ANTICIPATA...

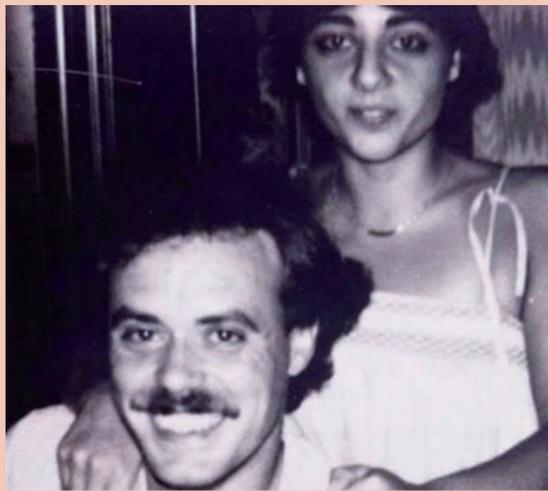


(Dal web)  
Ministro Boccia:  
«Gesù può nascere anche due ore prima».  
Nei prossimi Dpcm:  
i Re Magi possono arrivare anche in monopattino;  
Bue e Asinello possono non presentarsi nella capanna e stare in smartworking;  
Giuseppe può tranquillamente seguire il parto su Zoom;  
l'ultima cena si può fare anche da asporto.



## Ricordi

### PEPPE GIUSEPPONE



Pochi giorni fa Antonio, mio fraterno amico e collaboratore, mi ha inviato questa foto in cui il padre **Pepe Giuseppone**, sorvegliato con amore dalla moglie Carmela, ha il sorriso dei sogni intatti, gli occhi invicibili dell'appagamento familiare. Un'immagine ripescata nello scrigno dei ricordi, il tepore di uno scatto lontano di cui Antonio, Carmela, la figlia Valeria, i nipoti, gli amici di una vita e i nuovi amici come me, hanno sentito il bisogno di guardare e guardare ancora dopo che il 21 novembre Pepe ha ceduto il passo al suo cuore rotto. Se n'è andato quattro giorni prima di Maradona che, con Luis Vinicio, Ruud Krol, Tex Willer, Giulio Cesare, Leonida, Clint Eastwood, Sergio Leone, Ennio Morricone e Giorgio Almirante apparteneva alla galleria dei suoi eroi, continuamente visitata e adorata nei suoi anni di reclusione domestica. Sì, perché Pepe, classe '53, stazza da guerriero spavaldo, spalle aperte come il mare e fragorosa chiarezza negli occhi, da tempo combatteva contro le imboscate cardiache che gli rubavano i giorni, ne minavano l'immensa tenacia e soprattutto lo costringevano a limitare la sua esistenza. Col talento nel "fare gruppo" e una capacità innata nel relazionarsi con gli altri, per trent'anni è stato un apprezzato imprenditore nel mondo della pelletteria, poi l'infarto gli sconvolse i piani della vita: lasciò così lo stress della fabbrica e si reinventò aprendo «Game Over», negozio d'informatica e videogiochi che divenne, in poco tempo, un luogo "stracult" per i patiti della playstation, una sorta di tana delle tigri per i gamers partenopei. E proprio come una tigre di salgariana memoria non depose mai gli artigli né permise che le sue patologie potessero calpestare le sue passioni. Una di queste era la politica, alimentata febbrilmente con letture, riunioni infinite, battaglie necessarie, organizzazione di manifestazioni. Ed è questo il Pepe Giuseppone che ho conosciuto meglio, il caloroso artigiano di una destra sociale e solidale, capace di prevedere gli eventi, forte di una concretezza tipica di chi sa che la clessidra non va in ferie, leale e carico d'entusiasmo nel costruire possibilità. Nel 2007, ricordo, fu determinante nell'organizzare quella che è passata alla storia come "la protesta dei 3000 di Chiaia": per la prima volta la società civile della Napoli bene scese in piazza contro l'allora sindaco Rosa Russo Jervolino. Era il 10 novembre, un altro novembre, e fu un giorno memorabile che, quando mi capita di consultare l'album delle cose belle, tra le prime voci che sento c'è quella di Pepe mentre governa il corteo. Non lo vedevo da un po' di anni, ma so che era fiero degli splendidi nipoti Aurora, Joseph, Isabella e Francesca. So che continuava a deliziare tutti con i suoi piatti di pesce. So che s'immergeva nei libri di storia, so che contro le sofferenze del corpo schierava ancora la bellezza dei sogni. So che fino all'ultimo sole è stato un formidabile guerriero. (mdf)

### A questo numero hanno collaborato



Antonio Mancospino



Aurora Cacopardo



Adelaide Caravaglios



Aldo De Francesco



Mimmo Della Corte



Umberto Franzese



Tonino Baldini



Francesco Iodice



Giordana Moltedo



Flora Fiume



Nanna Morra



Armando Lupini

per la tua **pubblicità** su




 **081.19361500 | info@chiaiamagazine.it**

LA BAGHETTA

- BUONE FESTE. RITORNIAMO A FEBBRAIO CON TANTE NOVITÀ**  
 Chiaia Magazine tornerà nella seconda settimana di febbraio a' aq. Tante le novità. Alla formula digitale del giornale, gratuitamente leggibile sul sito [www.chiaiamagazine.it](http://www.chiaiamagazine.it) (in edizione sfogliabile e in formato pdf), abbineremo altre due iniziative editoriali: l'uscita di un nuovo giornale: sudistaG (sia in versione digitale che cartacea) e il lancio su Iuppiter Tv di uno sperimentale palinsesto di cultura e passioni. Intanto auguriamo a tutti i nostri lettori e sostenitori un Natale responsabile e sereno con la convinzione che arriveranno tempi migliori.
- SEGUI IL NETWORK IUPPITER**  
 Il network del gruppo editoriale Iuppiter, dedicato a news, approfondimenti di cinema, arte, cultura e media, comprende i siti [iuppiternews.it](http://iuppiternews.it), [chiaiamagazine.it](http://chiaiamagazine.it). Sul sito [iuppiteredizioni.it](http://iuppiteredizioni.it), invece, è possibile consultare il catalogo dei libri Iuppiter, acquistare i volumi e visionare i boomerang.
- IUPPITER TV**  
 Iuppiter TV, cultura e intrattenimento. Iuppiter TV è il canale ufficiale YouTube che completa il network del gruppo editoriale Iuppiter che edita libri, giornali cartacei e online, è specializzata nella produzione di contenuti e nell'attività di ghostwriting, sviluppo e realizza idee audiovisive, cura e organizza eventi culturali e sociali.
- SOS CITY: ISTRUZIONI PER L'USO**  
 Ringraziamo i nostri lettori per le segnalazioni. Per inviare a info@chiaiamagazine.it o all'indirizzo della redazione, via dei Filippi, 301 - 00199 Roma, sulle emergenze della città.
- CONSULTACI ON LINE**  
 Chiaia Magazine è un giornale free e cult, leggibile gratuitamente sia in edizione sfogliabile che in formato pdf sul sito [www.chiaiamagazine.it](http://www.chiaiamagazine.it).
- FACEBOOK/TWITTER: DIVENTA NOSTRO FAN**  
 Il periodico Chiaia Magazine è su Facebook e Twitter. Vuoi diventare nostro fan cliccando "mi piace" sulla pagina ufficiale oppure iscriverti al gruppo Chiaia Magazine su Facebook segnalando eventi e curiosità.
- INSERZIONI PUBBLICITARIE**  
 Chiaia Magazine vive grazie alle inserzioni pubblicitarie. Non è il foglio di nessun partito o movimento, ma una libera tribuna che resta aperta grazie alla passione estrema e alla tenacia di un gruppo di giornalisti. Per informazioni sui costi della pubblicità: 06.49411111; eq1a002ee1.C3a3ea1) o ee1.C3a3a00:.

# HOLA DIEGO

ODE POP A MARADONA

Hola Diego, 'a nuttata nun passa, hai voglia e ffa,  
Napule palleggia cu nu dolore ca non si pò capi'  
e nun tene scuorno 'e sta fame 'e chiànti senza età,  
n'ata vota ferita a morte e n'ata vota s'adda sceta'.

E se sceta, ogni matina, p' 'a campata e non p' 'a gloria,  
pe' chella ci stive tu, ca levavi 'e paccheri da faccia,  
doppo na settimana 'e muorzi e male panza,  
cu na finta ca 'ncatastava 'a realtà arresecata, na scialata 'e speranza.  
Hola Diego, dimani, 'o sapimmo bbuono, sarrà 'a vita 'e sempe  
na iucata 'e tombola ca sciorta che scummiglia 'e cartelle.

E mmiezo a sta paranza 'e numeri, Napule  
se stuta e s'appiccia, fraveca e sfraveca, s' 'ntosseca e s'arrevota,  
e quanno sente l'anema 'nterra, spanne na salvezza,  
nu numero astipato, 'o dieci, che all'intrasatta 'a fa arripiglia'  
pecché è n'ammore 'e maggio che nun è mai fernuto,  
'a voce e na mamma che s'è iuta arrepusa'.

Hola Diego, ti si pigliato 'a nuvola do Padreterno  
ca t'ha strignuto pure 'a mano, 'o sole è nu pallone,  
e cumpagne s' 'mparano a pazzia' cu 'o viento,  
'o ciel 'e Margellina è l'area 'e rigore,  
'o Vesuvio fa a porta e nui 'e spettatori.

Hola Diego, nun pò mai ferni' n'ommo 'e ddio  
nu poeta ca cummanava 'o core,  
ca pe' sinistro teneva nu sciore  
dint 'e capilli l'oro d' 'e scugnizzi  
e dint 'a ll'uocchie na guerra 'e culori.

Hola Diego, vaco a fatica,  
cchiù sulo 'e primma  
ma cchiù napulitano 'e ieri.

©MAXDEFRANCESCO | 28 NOVEMBRE 2020



TONYBALDINI